

Contesti

Rivista di
microstoria

2

2014

Silvio Zamorani editore

Contesti. Rivista di microstoria

Rivista semestrale, anno I, n. 2, novembre 2014

Direttore: Davide Tabor

Comitato di redazione: Daniela Adorni, Luciano Allegra, Cinzia Bonato, Monica Martinat, Davide Tabor

Segreteria di redazione:

Cinzia Bonato

via Paleocapa, 32/5 16135 Genova Tel. (+39) 010217352

contesti.redazione@gmail.com

Alla redazione va spedita tutta la corrispondenza.

‘Note per i collaboratori’ saranno inviate a chiunque ne faccia richiesta.

I contributi per la sezione *Saggi*, dopo la lettura redazionale, sono valutati in forma anonima da due esperti esterni (*double blind peer review*).

www.contestirivista.it

Direttore responsabile: Giuliana Martinat

Registrazione n. 11 del 04-03-2014 presso il Tribunale Ordinario di Torino.

ISSN 2284-1954

© 2014 Silvio Zamorani editore

Fascicolo singolo:

Italia: € 25,00 (privati) € 30,00 (istituzioni)

Esteri: € 32,00 (privati) € 38,00 (istituzioni)

Abbonamento annuo:

Italia: € 45,00 (privati) € 50,00 (istituzioni)

Esteri: € 60,00 (privati) € 75,00 (istituzioni)

Per gli abbonamenti e gli acquisti di singoli fascicoli:

Silvio Zamorani editore

Corso San Maurizio, 25 10124 Torino

Tel. (+39) 0118125700 Fax (+39) 0118126144

info@zamorani.com

Indice

Introduzione	5
--------------	---

Saggi

Dopo le stragi. La difesa dell'identità sociale dei calabro-valdesi fra Cinque e Seicento <i>Renata Ciaccio</i>	7
--	---

La negoziazione dello spazio. Storia di un monastero tra Ottocento e Novecento <i>Fulvia Grandizio</i>	51
---	----

Politica e <i>networks</i> . Comunicazione politica e relazioni personali in Italia tra '800 e '900 <i>Davide Tabor</i>	109
--	-----

Interviste

Sulla storia. Intervista con Giovanni Levi a cura di <i>Cinzia Bonato</i>	145
--	-----

Discussioni

La formula magica della storia ebraica <i>Luciano Allegra</i>	163
--	-----

Tempi, spazi, contesti: la storia della famiglia negli anni Dieci del XXI secolo <i>Ida Fazio</i>	172
--	-----

Casa interrotta. Spazio e memoria nella trilogia sulla casa di Amos Gitai <i>Barbara Mann</i>	184
Hanno collaborato	195
Summary	196

Politica e *networks*.
Comunicazione politica e relazioni personali
in Italia tra '800 e '900

Davide Tabor

Questo saggio parla di comunicazione politica in Italia tra Ottocento e Novecento, quando la politica divenne nazionale e di massa, e la analizza attraverso l'osservazione delle reti sociali. Le relazioni personali furono infatti un contesto centrale per la politica anche nei decenni in cui nacquero le organizzazioni e i partiti nazionali, nonostante molti studi ne sottovalutino spesso l'importanza, preferendo evidenziare la funzione comunicativa dei mass media, che fu certamente importante, ma non esclusiva. L'analisi di *network*, non particolarmente diffusa tra gli storici e scarsamente praticata dagli studiosi di politica contemporanea¹, può aprire piste originali di ricerca per evitare di ricadere in

¹ Alcuni interessanti esempi di applicazione della *network analysis* alla storia politica, non solo dell'età contemporanea: Naomi Rosenthal, Meryl Fingrutd, Michele Ethier, Roberta Karant, David McDonald, «Social Movements and Network Analysis: A Case Study of Nineteenth-Century Women's Reform in New York State», *American Journal of Sociology*, 90 (1985), pp. 1022-1054; Roger V. Gould, «Multiple Networks and Mobilization in the Paris Commune, 1871», *American Sociological Review*, 56 (1991), pp. 716-729; Thomas Schweizer, «The Power Struggle in a Chinese Community 1950-1980. A Social Network Analysis of the Duality of Actors and Events», *Journal of Quantitative Anthropology*, 3 (1991), pp. 19-44; Peter S. Bearman, *Relations Into Rethorics: Local Elite Social Structure in Norfolk, England, 1540-1640*, Rutgers University Press, New Brunswick (NJ) 1993; John F. Padgett, Christopher K. Ansell, «Robust Action and the Rise of the Medici, 1400-1434», *American Journal of Sociology*, 98 (1993), pp. 1259-1319; Roger V. Gould, *Insurgent Identities: Class, Community and Protest in Paris from 1848 to the Commune*, University of Chicago Press, Chicago 1995; Peter Hedström, Richard Sandell, Charlotta Stern, «Mesolevel Networks and the Diffusion of Social Movements: The Case of Swedish Social Democratic Party», *American Journal of Sociology*, 106 (2000), pp. 145-172; Jessica Warner, Frank J. Ivis, «Informers and Their Social Networks in Eighteenth-Century London: A Comparison of Two Communities», *Social Science History*, 25 (2001), pp. 563-587; Paul McLean, *The Art of the Network: Strategic Interaction and Patronage in Renaissance Florence*, Duke University Press, Durham 2007; John F. Padgett, Walter W. Powell, *The Emergence of Organizations and Markets*, Princeton University Press, Princeton 2012. Per un bilancio sugli studi dei *networks*, cfr. Fortunata Piselli (ed.), *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, Donzelli, Roma 1995. Si vedano anche Ulf Hannerz, *Esplorare la città. Antropologia della vita urbana*, il Mulino, Bologna 1992, pp. 297-348; Maurizio Gribaudi (ed.), *Espace, temporalités, stratifications. Exercices sur les réseaux sociaux*, Editions de l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris 1998.

quella semplificazione che postula il processo comunicativo come movimento dall'alto verso il basso, dall'élite al resto della popolazione.

Il saggio si soffermerà dunque sulla comunicazione meno visibile e meno indagata, cioè sui flussi di informazioni scambiate attraverso i rapporti interpersonali². Verranno esaminati in modo comparato i *networks* di due leader politici torinesi di opposto schieramento molto attivi in ambito nazionale tra l'inizio degli anni Novanta dell'Ottocento e la prima guerra mondiale: il socialista Oddino Morgari e il liberale Edoardo Daneo. Essi avevano contatti con varie parti d'Italia, ricoprirono incarichi rilevanti e contribuirono direttamente alle scelte e all'identità dei loro gruppi: ciò rende i loro casi paradigmatici³. Non potendo ovviamente contare sulle fonti canoniche dell'analisi delle reti, cioè sulle interviste e sugli atti notarili, prezioso riferimento della sociologia contemporanea e della storia economica dell'età moderna, la ricerca si è concentrata sugli epistolari⁴, una documentazione che la storia politica

² Vi sono due filoni interpretativi della comunicazione politica: il primo fa riferimento al concetto di intenzionalità comunicativa, e riduce la comunicazione ai processi in cui un emittente, sul quale si concentra l'attenzione dell'analista, cerca di influenzare l'opinione pubblica; il secondo evidenzia la pluralità delle forme di comunicazione e valorizza le relazioni interpersonali. Per una sintesi: Michele Sorice, *La comunicazione politica*, Carocci, Roma 2011.

³ In questa fase della ricerca, la comunicazione che attraversa le due reti sociali è stata esaminata separatamente, per confrontare i due casi. Ma dato che i due leader erano avversari politici, si dovrà in seguito approfondire come le due forme di comunicazione interagissero.

⁴ Le lettere coprono lunghi archi temporali, fino alla morte dei due politici, nel 1922 per Daneo e nel 1944 per Morgari. Il periodo della ricerca è limitato alla prima guerra mondiale: dopo, lo scenario politico mutò drasticamente. Questo arco cronologico aiuta a concentrare l'attenzione sugli anni di formazione dei partiti politici e sulle trasformazioni della politica nazionale nella così detta età delle masse. Esistono due ricchi fondi archivistici che conservano la corrispondenza ricevuta da Morgari e da Daneo. I due fondi archivistici hanno storie e strutture molto diverse. Nel caso di Morgari, la corrispondenza è conservata all'interno di un fondo personale presso l'Archivio Centrale dello Stato (d'ora in avanti ACS), e appare dunque riordinata e inventariata. Nel caso di Daneo, invece, le lettere sono conservate ancora oggi in un archivio familiare privato (d'ora in poi AD), e hanno ricevuto nel tempo una catalogazione di massima per autore. La difficoltà nel ricostruire le vicende di questo archivio rende difficilmente stimabili le sottrazioni, che pure ci sono state nel corso dei decenni. Per la cura riposta nella conservazione delle carte del nonno e per la disponibilità che ha dimostrato nell'aprirmi le porte di questo importante archivio familiare, voglio ringraziare il dr. Edoardo Daneo, nipote del deputato torinese. È evidente che attraverso le lettere si può procedere a una ricostruzione parziale delle reti sociali: le lettere, anche in seguito ai criteri selettivi, ma ignoti, di conservazione adottati nel tempo dai vari soggetti, non racchiudono l'intero *network* dell'individuo. Tuttavia ne possono essere una buona approssimazione e i risultati potrebbero indicare piste di lavoro future da approfondire con altre fonti.

ha ampiamente usato, ma che potrebbe essere ulteriormente valorizzata nell'indagine sui *networks*⁵.

L'articolo tralascerà la disamina della propaganda, dei discorsi agli elettori, delle feste, dei comizi, delle esposizioni, dei giornali o, più in generale, dei media politici dell'epoca. Tutti questi elementi sono già stati ampiamente studiati, non solo dalla storiografia, spesso col risultato di rafforzare quell'interpretazione della comunicazione politica che ritiene preponderante il ruolo dei mass media e che tende a ridurre, se non annullare del tutto, il ruolo degli altri attori del processo comunicativo, quello dei mittenti e dei destinatari, questi ultimi ritenuti meri recettori passivi⁶. Il concetto di *marketing* politico, che ha avuto larghissimo seguito negli ultimi anni nella politologia, nella sociologia e negli studi elettorali, rappresenta un esempio estremo di tali tendenze; in questo schema, la comunicazione politica seguirebbe regole proprie della teoria economica, e la pubblicità ricoprirebbe una funzione fondamentale nel convincere gli elettori della bontà del programma di un leader o di un partito: sotto la forza del medium soccomberebbero, oltre al messaggio, anche le persone⁷.

L'affinamento di tali modelli da parte di altre discipline ha avuto ricadute pure in ambito storiografico. L'attenzione che la storiografia ha rivolto negli ultimi due decenni all'esame dei simboli, delle immagini e degli strumenti comunicativi, evidente nelle ricerche sulla nazionalizzazione delle masse⁸, non è stata

⁵ Alcuni studi su epistolari di politici contengono preziose indicazioni per avviare indagini sulle reti sociali. Mi limito a citare i seguenti lavori sul caso francese e su quello italiano: Frédéric Monier, *La politique des plaintes. Clientélisme et demandes sociales dans le Vaucluse d'Édouard Daladier (1890-1940)*, Boutique de l'Histoire, Paris 2007; Renato Camurri (ed.), *La scienza moderata. Fedele Lampertico e l'Italia liberale*, Franco Angeli, Milano 1992; Fedele Lampertico, *Carteggi e diari 1842-1906*, Marsilio, Venezia 1996 (vol. I), 1998 (vol. II) e 2011 (vol. III), il primo a cura di Emilio Franzina, il secondo di Renato Camurri, il terzo di Camurri e di Giovanni Luigi Fontana.

⁶ La Scuola di Francoforte ha contribuito in modo determinante a presentare i media come strumenti del controllo sociale: Max Horkheimer, Theodor W. Adorno, *Dialettica dell'Illuminismo*, Einaudi, Torino 1980. A tal proposito gli studiosi di comunicazione politica parlano di modello mediatico: Elisabeth Noelle-Neumann, «Return to the Concept of Powerful Mass Media», *Studies of Broadcasting*, 9 (1973), pp. 67-112; Antony Downs, *Teoria economica della democrazia*, il Mulino, Bologna 1988; Bernard Manin, *Principes du gouvernement représentatif*, Calmann-Lévy, Paris 1995. Per una sintesi del dibattito: Giampaolo Mazzoleni, *La comunicazione politica*, il Mulino, Bologna 1998; Peter Jochen, «Our long Return to the Concept of Powerful Mass Media. A Cross-national Comparative Investigation of the Effects of Consonant Media Coverage», *International Journal of Public Opinion Research*, 2 (2004), pp. 144-168.

⁷ Qualche leggero mutamento nei modelli interpretativi della comunicazione politica proviene dall'analisi dell'uso della rete e dei *social networks* da parte di partiti, movimenti, associazioni.

⁸ Tale filone si è ispirato al famoso libro di George Mosse, *La nazionalizzazione delle masse: simbolismo politico e movimenti di massa in Germania dalle guerre napoleoniche al Terzo Reich*, il Mulino,

bilanciata da un'altrettanto intensa stagione di studi che ponesse al centro dell'indagine gli attori e i loro legami⁹. Una categoria debole e generica, tipicamente culturale, quella del «discorso politico», ha preso il sopravvento su altre, come quelle di identità e di classe sociale, che nel frattempo si erano logorate o avevano subito un ripensamento radicale. Ma questa svolta ha comportato una semplificazione eccessiva proprio del contesto comunicativo.

Le ricerche sulla sociabilità hanno parzialmente corretto tale impostazione, reintroducendo l'esame delle relazioni nella storia politica. Tuttavia, l'indagine sulle molteplici forme della sociabilità politica borghese e popolare spiega bene il retroterra sociale in cui presero forma le moderne formazioni politiche, ma non si concentra sul vero tessuto connettivo dei gruppi politici formali o informali, cioè i *networks*, e descrive una circolazione dei messaggi e delle informazioni politiche ancora troppo astratta e rinchiusa nella sfera locale e nei piccoli gruppi¹⁰.

Bologna, 1975. Un esempio più recente è Anne Marie Thiesse, *La creazione delle identità nazionali in Europa*, il Mulino, Bologna, 2001.

⁹ Possiamo trovare alcune interessanti indicazioni e riflessioni storiografiche in: Maurizio Ridolfi, *Interessi e passioni. Storia dei partiti politici italiani tra l'Europa e il Mediterraneo*, Bruno Mondadori, Milano 1999; Renato Moro, «Religione e politica nell'età della secolarizzazione: riflessioni su di un recente volume di Emilio Gentile», *Storia contemporanea*, 2 (1995), pp. 255-325; Giovanni Orsina (ed.), *Fare storia politica. Il problema dello spazio pubblico nell'età contemporanea*, Rubettino, Soveria Mannelli 2000.

¹⁰ Sugli studi sulla sociabilità: René Rémond (ed.), *Pour une histoire politique*, Seuil, Paris 1988; Maurice Agulhon, *La Repubblica nel villaggio. Una comunità francese tra Rivoluzione e Seconda Repubblica*, il Mulino, Bologna 1991; Id., «La sociabilità come categoria storica», Zeffiro Ciuffoletti, «Le forme della sociabilità e i processi di politicizzazione» e Maria Malatesta, «Il concetto di sociabilità nella storia politica italiana dell'Ottocento», *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 1 (1992), rispettivamente pp. 39-48, pp. 49-54, pp. 55-71. Per l'influenza della categoria in Italia: Maurizio Ridolfi, *Il circolo virtuoso. Sociabilità democratica, associazionismo e rappresentanza politica nell'Ottocento*, Centro editoriale toscano, Firenze 1992. Molti stimoli all'analisi delle relazioni personali nella vita politica provengono dagli studi sul notabilato, per l'attenzione rivolta agli scambi interscambi tra i notabili e i loro interlocutori politici. Sul ruolo dei notabili, si può ripercorrere il recente dibattito in: Renato Camurri, «Introduzione», *Ricerche di Storia Politica*, 3 (2012), pp. 257-260; Id., «I tutori della nazione: i "grandi notabili" e l'organizzazione della politica nell'Italia liberale», ivi, pp. 261-278; Jean-Louis Briquet, «Notabili e processi di notabilizzazione nella Francia del diciannovesimo e ventesimo secolo», ivi, pp. 279-293. Si veda anche André-Jean Tudesq, «La notion de notable et les différentes dimensions de l'étude des notables», *Cahiers de la Méditerranée*, 46-47 (1993), pp. 1-12; Jean-Louis Briquet, «Potere dei notabili e legittimazione. Clientelismo e politica in Corsica durante la Terza Repubblica», *Quaderni Storici*, 94 (1997), pp. 121-154; Eric Phélippeau, «La fin des notables revisitée», in Michel Offerlé (ed.), *La profession politique XIX^e-XX^e siècles*, Belin, Paris 1999, pp. 69-92; Alfio Mastropaolo, «I notabili della Repubblica», *Meridiana*, 70 (2011), pp. 93-113.

Questo saggio intende dimostrare che la ricostruzione delle reti di relazione è fondamentale per cogliere il contesto della comunicazione politica¹¹. Lo studio delle reti sociali mostra che tale comunicazione è un processo dinamico, frutto dell'interazione di un elevato numero di attori con diverse collocazioni sociali e differenti posizioni nell'organizzazione politica. Ognuno di essi, al di là dell'estrazione sociale, del ruolo ricoperto e del posizionamento in centro o in periferia, attiva strategie comunicative specifiche, parallele quando non alternative a quelle dei media politici tradizionali. L'attenzione alle reti sociali svela insomma la presenza tutt'altro che subordinata di un reticolo molto fitto di individui, di figure che spesso compaiono solo nelle storie locali e poi si perdono in quelle nazionali, ma che emergono invece come protagonisti del processo comunicativo. L'analisi di *network* fa dunque luce su un meccanismo chiave nella politica contemporanea: il rapporto tra piani micro e macro che, interpretato a partire dai legami interpersonali fra gli attori, risulta ben più complesso di quanto solitamente appaia nelle ricostruzioni storiche o nei modelli politologici.

Due leader nazionali

Il liberale Edoardo Daneo e il socialista Oddino Morgari divennero due figure di spicco della politica italiana, arrivando alla notorietà nazionale dopo anni d'attivismo locale a Torino, la loro città. L'avvocato Daneo, che cominciò la sua carriera politica tra gli anni Settanta e Ottanta in consiglio comunale e provinciale, e che ricoprì l'importante incarico di segretario dell'Esposizione generale di Torino del 1884, nel 1890 fu eletto deputato in un collegio dell'ex capitale del regno, carica che ricoprì a lungo. Tra il 1893 e il 1896 fu sottosegretario alla Giustizia con Crispi presidente del consiglio, per molto tempo referente dell'area politica a cui Daneo apparteneva. Tra il 1909 e il 1910 resse per qualche mese il ministero dell'Istruzione nel governo Sonnino, avviando l'iter per l'importante riforma di riordino della scuola italiana, divenuta famosa col nome di legge Daneo-Credaro; dal 1914 fu primo ministro dell'Istruzione e poi delle Finanze con Salandra. Da deputato, svolse in alcune delicate fasi, come in quella che portò alla caduta del governo Saracco, il ruolo di vero e proprio leader parlamentare di una compagine che per al-

¹¹ Occorre fin da subito prendere le distanze da quelle ricostruzioni esclusivamente incentrate sulla morfologia dei *networks*, che rischiano di ricadere nel determinismo: la morfologia infatti di per sé dice poco se non si presta attenzione a ciò che le persone si scambiano attraverso i legami. Un esempio di tali tendenze si può rilevare nell'analisi strutturale dei *networks*; si veda per esempio quella del rapporto tra struttura delle reti e norme in Barry Wellman, «Analisi strutturale: un paradigma alternativo», in Piselli (ed.), *Reti* cit., pp. 27-49.

cuni anni tentò di contrastare le politiche giolittiane, e che si riconosceva nelle posizioni di un'altra figura nota della politica nazionale, Sidney Sonnino¹².

Morgari aveva invece tutt'altra storia¹³. Di famiglia piccolo borghese, giornalista di professione, si avvicinò da giovane alla politica tra i mazziniani, scelta che lo obbligò a emigrare temporaneamente in Francia, fin quando non tornò a Torino all'inizio degli anni novanta ed entrò nel movimento socialista, contribuendo alla nascita e all'organizzazione della sezione torinese del partito. Fu grande animatore del socialismo torinese, e nel 1897 fu eletto deputato grazie a una netta vittoria nel collegio che dal 1890 aveva premiato proprio Edoardo Daneo. Morgari divenne un esperto propagandista del PSI, tanto che curò un volume sull'argomento che ebbe una grande diffusione in Italia: *L'arte della propaganda socialista*¹⁴. Ma la sua carriera da leader non si esaurì qui. Egli fu protagonista di molte discussioni congressuali nazionali, soprattutto nel primo decennio del Novecento, e lanciò una sua linea, detta integralista perché si proponeva di integrare le posizioni contrastanti dei riformisti e dei rivoluzionari, che nel 1906 ottenne la maggioranza nel partito. Grazie a questo successo, divenne negli anni seguenti segretario del gruppo parlamentare socialista, fino alla rottura del 1911, quando partì per un viaggio all'estero di due anni; infine, nel 1908 fu direttore dell'*Avanti!* per qualche mese¹⁵.

¹² Soprattutto nella fase iniziale della carriera politica, Tommaso Villa, deputato, ministro e presidente della Camera, fu per Daneo un importante riferimento politico. Su Villa: Silvano Montaldo, *Patria e affari. Tommaso Villa e la costruzione del consenso tra Unità e Grande Guerra*, Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del risorgimento italiano, Carocci, Roma 1999. Sull'attività politica a livello locale e nazionale di Daneo rimando al mio *Il cerchio della politica. Notabili, attivisti e deputati a Torino fra '800 e '900*, Zamorani, Torino 2013.

¹³ Su Morgari: Franco Andreucci, Tommaso Detti (eds.), *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, Editori Riuniti, Roma 1975, pp. 582-586. Inoltre si vedano: Renata Allio, «Oddino Morgari socialista», *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, 3-4 (1970), pp. 568-591; Giovanni Artero, *Apostoli del socialismo nell'Italia nord-occidentale: Giovanni Lerda, Oddino Morgari, Costantino Lazzari, Dino Rondani*, Memorediclasse, Buccinasco 2009.

¹⁴ Prima edizione: Oddino Morgari, *L'arte della propaganda socialista*, Ufficio della Lotta di Classe, Milano 1896. Non fu il suo unico opuscolo ad avere grande fortuna. Si veda anche Id., *Per chi dovete votare. Consigli agli uomini che vivono del proprio lavoro*, Comitato regionale piemontese del partito Socialista Italiano, Torino 1895. Per un'analisi di questo specifico settore dell'organizzazione socialista, Rossano Pisano, *Il paradiso socialista. La propaganda socialista in Italia alla fine dell'Ottocento attraverso gli opuscoli di "Critica sociale"*, Franco Angeli, Milano 1986.

¹⁵ Si vedano: Gaetano Arfè, *Storia dell'Avanti!*, Edizioni Avanti, Milano 1956; Zeffiro Ciuffoletti, *Storia del PSI. I. Le origini e l'età giolittiana*, Laterza, Roma-Bari 1992; Maurizio Ridolfi, *Il PSI e la nascita del partito di massa 1899-1922*, Laterza, Roma-Bari 1992. Sui congressi: Franco Pedone, *Il Partito socialista italiano nei suoi congressi*, vol. I, *1892-1902: con un'appendice sui congressi operai dal 1853 al 1891*, Edizioni Avanti, Milano 1959 e Id., *Il Partito socialista italiano nei suoi congressi*, vol. 2, *1902-1917*, Edizioni Avanti, Milano 1961.

Alcuni elementi rendono la comparazione dei loro *networks* particolarmente promettente: nonostante un certo divario d'età, Daneo era nato nel 1851 e Morgari nel 1865, erano entrambi torinesi e iniziarono la loro carriera in ambito nazionale negli stessi anni. Ma un aspetto in particolare li accomunava: furono candidati alternativi nel secondo collegio di Torino già nel 1895, quando vinse Daneo, e poi nel 1897, quando fu eletto Morgari. Il legame con quel collegio, che corrispondeva alla zona nord di Torino, quella a più alto tasso di industrializzazione, e che riassumeva i nuovi caratteri socio-economici assunti dalla città dopo la perdita del ruolo di capitale, non fu in nessuno dei due casi limitato al momento elettorale e alla rappresentanza del collegio. Al contrario fu stabile e forte nel tempo sia per il socialista, che di quell'area a elevata componente operaia fu deputato fino alla guerra mondiale, sia per il liberale, che mantenne solide relazioni con quel territorio e con i suoi notabili, anche se, dopo la sconfitta, fu eletto parlamentare in un'altra zona di Torino. Insomma, Daneo e Morgari divennero leader politici nazionali partendo dalla stessa città e operando nello stesso contesto territoriale.

I canali della politica e i networks di Edoardo Daneo e Oddino Morgari

I due casi presi in esame dimostrano esemplarmente che la comunicazione politica passava anzitutto attraverso le relazioni personali. Ma i legami non consentivano solamente gli scambi di opinione su grandi temi tra i vertici istituzionali. Il passaggio delle informazioni coinvolgeva individui di estrazione sociale eterogenea e con differenti incarichi politici, e riguardava svariate questioni, dagli interessi locali al lavoro, dagli affari personali alle materie squisitamente politiche. Soffermiamoci brevemente sulle lettere d'argomento politico, incrociando il *network* con l'attività parlamentare di Morgari e Daneo: non mancano esempi in cui è possibile capire che l'iniziativa politica dei due leader nasceva proprio da questi rapporti.

Il deputato liberale spesso prendeva la parola alla Camera sollecitato dalle notizie su casi particolari ricevute dai suoi interlocutori. Ma i suoi interventi diventavano l'occasione per toccare i temi al centro della sua ideologia. Con alcuni corrispondenti, Daneo parlò di scuola e di formazione professionale ben prima di ricevere l'incarico ministeriale; con altri di ferrovie e dell'importanza di tali infrastrutture nello sviluppo economico italiano; con altri ancora di emigrazione. Ciò accadeva soprattutto per le questioni a lui più care, come l'industria, il lavoro e le pensioni degli operai, i servizi a carico dei comuni, argomenti che passavano dalle lettere al dibattito parlamentare, ai suoi discorsi sui disegni di legge, alle commissioni, alle interpellanze o ai vari documenti proposti in vo-

tazione¹⁶. Lo stesso passaggio si può riscontrare nell'epistolario di Morgari, che dedicava particolare attenzione alla condizione operaia, all'agricoltura, alla cooperazione, al Mezzogiorno e all'ordine pubblico, tanto che le notizie ricevute via lettera sugli arresti di militanti di base furono accompagnate da una dura lotta parlamentare del PSI¹⁷. Questi problemi erano i medesimi al centro dei dibattiti non solo della Camera, ma anche dei congressi socialisti: a partire dalle segnalazioni ricevute grazie ai rapporti personali, il singolo deputato congiungeva i casi locali alla politica nazionale.

Senza quei legami, dunque, molte indicazioni programmatiche, connesse alle strategie delle singole formazioni politiche, non avrebbero neppure circolato tra i gruppi e nei partiti. Per coglierne la diffusione, proviamo a effettuare un'analisi più precisa dei *networks*, cominciando col fornire un'immagine quantitativa degli epistolari¹⁸. La tabella seguente sintetizza il numero degli interlocutori che si indirizzarono ai due parlamentari.

Tab. 1. Numero di lettere e autori nella corrispondenza di Daneo e Morgari (1879-1914).

	n° lettere ricevute (A)	n° autori (B)	A/B
Edoardo Daneo	2210	548	4,03
Oddino Morgari	1022	609	1,68

Non solo le lettere ricevute da Daneo sono il doppio di quelle di Morgari, ma muta considerevolmente il numero degli autori: nonostante ci siano me-

¹⁶ A titolo desempio, rimando ad alcuni casi in cui si può facilmente ricostruire il flusso delle informazioni, dalle lettere agli interventi parlamentari: AD, Corrispondenza, fascicoli Bertolini, Brunicardi, Casana, Fontana, Frola, Luzzatti, Mocenni, Zainy, Orlando. «Atti Parlamentari», legislatura XIX, sessione I, pp. 4639 segg., pp. 5304 segg., pp. 5880 segg.; ivi, legislatura XXI, sessione II, pp. 9710 segg., pp. 10109 segg., pp. 13075 segg., pp. 13652 segg., pp. 14356 segg.; ivi, legislatura XXII, sessione I, pp. 18666 segg., pp. 21574.

¹⁷ Anche nel caso di Morgari è possibile fornire diversi esempi di temi che, presenti nella corrispondenza del deputato, divennero oggetto della sua azione parlamentare. ACS, *Fondo Oddino Morgari*, busta 1 lettera del 8/3/1903, 9/12/1903, 22/3/1907; ivi, busta 2, lettera del 23/7/1904, 8/8/1905; ivi, busta 7, lettera del 21/5/1905; ivi, busta 4, lettera del 21/3/1908; ivi, busta 5, lettera del 15/5/1899. «Atti Parlamentari», legislatura XX, sessione II, pp. 1131 segg.; ivi, legislatura XX, sessione II, pp. 686 segg.; ivi, legislatura XXI, sessione II, pp. 8469 segg., pp. 12955 segg.

¹⁸ Vista la disomogeneità dei due fondi, ho deciso di concentrarmi unicamente sulle lettere ricevute. L'archivio di Morgari, a differenza di quello di Daneo, conserva anche alcune minute manoscritte, che ho tralasciato in questa fase del lavoro, privilegiando la tipologia di documento comparabile.

no missive, a Morgari scrivevano più persone, anche se in tanti casi non è facile decifrare il nome del mittente¹⁹. Alla luce di questi valori, potremmo affermare che il *network* di Morgari era più ampio di quello di Daneo, mentre il rapporto tra lettere e autori risulta di gran lunga a vantaggio di Daneo, dimostrando fin da subito la diversa struttura delle reti sociali dei due leader.

Proviamo ad analizzare questa struttura osservando il numero di autori ricorrenti e stimandone il peso.

Tab. 2. Numero di contatti per autore (valori percentuali).

contatti	Daneo	Morgari
> 5	26,5	5,6
> 10	9,3	1,6
> 15	3,8	0,2

Le differenze non sono poche: nel caso di Daneo oltre un quarto dei mittenti gli scrisse almeno cinque volte, il 10% più di dieci e poco meno del 4% più di quindici; nel caso di Morgari i dati sono decisamente più bassi. Le ricadute sull'epistolario sono enormi, come mostra la tabella 3²⁰.

Tab. 3. Numero di lettere ricevute per quantità di contatti (valori percentuali).

contatti	Daneo	Morgari
> 5	65,3	28,1
> 10	37,4	12,7
> 15	21,9	2,4

L'estensione dei due *networks* e la frequenza delle relazioni sono indici che dimostrano fin da subito la discordanza dei casi presi in esame. Al contrario di Daneo, Morgari aveva una rete sociale più ampia, ma relazioni meno durature con chi gli scriveva²¹. Tali difformità, come emergerà dall'analisi, chia-

¹⁹ In questi casi, e incrociando altri elementi, come la grafia, la provenienza, il legame con certe associazioni locali, il contenuto, possiamo solo stabilire che si tratta di persone differenti, senza riuscire a risalire precisamente alla loro identità.

²⁰ Molto diversi sono i numeri relativi a Morgari; da un solo mittente egli ricevette più di quindici lettere: Filippo Turati.

²¹ Tra una parte dei mittenti e i leader c'erano relazioni vere e proprie, talvolta d'amicizia, come risulta dalle confidenze, dalla richiesta di notizie personali, dalle considerazioni sullo stato di

mano in causa le differenti modalità organizzative dei loro movimenti politici, dunque le diverse risorse che i due leader usavano nella loro attività politica: il caso di Daneo rimanda infatti al modello notabile, quello di Morgari al modello partitico.

Non si può però stabilire alcun automatismo tra la struttura del *network* e il suo funzionamento: come non è affatto scontato che *networks* densi assicurino maggior sostegno agli individui nella ricerca del lavoro o nella cura familiare, così non è vero che reti più ampie e con rapporti meno frequenti limitino la circolazione delle informazioni politiche. I due casi dimostreranno che il risultato della comunicazione dipende dagli attori e dalla struttura dei loro legami. Per chiarire il funzionamento del meccanismo comunicativo, dobbiamo soffermarci anzitutto sulle caratteristiche delle relazioni sociali.

Dato che le statistiche non ci dicono molto in merito alla qualità dei legami, passiamo ad analizzare il contenuto degli epistolari: si potranno così cogliere meglio alcuni elementi distintivi delle due reti. Le relazioni di Daneo erano connotate in particolare da uno scambio di informazioni riguardanti due temi: le raccomandazioni e la politica. Le prime rappresentavano il motivo e il contenuto del 70% dell'intera corrispondenza. Le persone gli segnalavano casi particolari, situazioni personali, ma soprattutto raccomandavano amici, seguaci di partito o elettori per varie pratiche che erano di sua competenza, specialmente da sottosegretario alla Giustizia. Le richieste riguardavano per lo più il lavoro e i processi. Fioccano, infatti, da parte dei suoi colleghi, che intendevano così mantenere quote di consenso territoriale, domande di promozione e di assunzioni per i propri protetti nell'ambito dell'amministrazione giudiziaria, e domande di trasferimenti dettati da ragioni familiari o personali, oppure pressioni per la concessione della grazia o di un sussidio ministeriale, la sospensione di una sentenza o la riduzione di una pena. Le comunicazioni riguardavano inoltre affari ecclesiastici, essendo questi

salute. Occorrerà stabilirne la proporzione. Daneo, per esempio, col collega Marsengo Bastia parlava del matrimonio dell'amico, con Boselli raccontava e insieme a lui ricordava gli incontri tra le loro famiglie, a Brin scriveva, ricambiato, per raggiugli sullo stato di salute, con altri scambiava inviti per le vacanze, ringraziamenti per i prestiti, auguri non formali per le varie festività, condoglianze per i lutti familiari (si veda per esempio: AD, Corrispondenza, fascicoli Marsengo Bastia, Boselli, Brin, Faldella, Pinchia, Landucci). Lo stesso vale per Morgari: egli riceveva notizie personali del socialista Giovanni Battista Cagno dal padre nel 1892, ringraziamenti dal compagno Caula per le condoglianze, chiarimenti da Vella su alcune affermazioni fatte in pubblico, che non avrebbe voluto rovinassero la loro amicizia; poteva avvertire la stima profonda di molti compagni di partito che si sentivano a lui legati non dai meri vincoli politici, e inviava suggerimenti sul percorso di studi a un giovane torinese (ACS, *Fondo Oddino Morgari*, busta 1, lettera del 14/12/1900, del 17/5/1904, del 18/1/1905 e del 21/12/1905).

in parte di competenza del suo ministero: si richiedeva di sbloccare la nomina di parroci a beneficio delle comunità, come prevedeva la legislazione d'allora, e di attribuire sussidi a preti o parrocchie. Daneo riceveva poi tante sollecitazioni a intervenire a favore delle dispense matrimoniali. Vi era infine il capitolo delle onorificenze: gli venivano suggerite alcune pratiche per procurare titoli prestigiosi a conoscenti.

Quanto all'ambito politico *tout court*, erano toccati i più diversi temi: gli affari, le leggi sulla giustizia, sulla scuola e sulle finanze statali, gli indirizzi governativi, le posizioni da assumere in parlamento, mentre accanto alle materie di rilievo nazionale venivano sollevate molte questioni di politica locale, specialmente dal Piemonte.

A Morgari invece scrivevano soprattutto di questioni squisitamente politiche, che costituivano ben oltre il 60% dei casi trattati. Al deputato socialista gli interlocutori parlavano della propaganda, delle posizioni del partito, dell'azione parlamentare, della gestione e della linea editoriale dell'*Avanti!* Nei restanti casi si trattava comunque di scambio di informazioni prevalentemente politiche, riguardanti per esempio le collaborazioni del deputato con testate regionali e la vita delle sezioni territoriali del PSI. Infine, oltre a qualche raccomandazione e richiesta d'aiuto, si riscontra la presenza di una decina di lettere anonime ricche di insulti e di critiche al suo operato.

Per comparare i due casi, cominciamo col correlare la frequenza dei contatti al contenuto delle lettere, concentrandoci sulle persone che inviarono più di cinque missive ai leader. I risultati mostrano ancora una volta dissomiglianze piuttosto marcate. Daneo, che contava su un maggior numero di persone assidue, riuniva in questo gruppo un'alta percentuale di piemontesi e torinesi: le persone con cui aveva più confidenza, con cui aveva legami più forti, erano le stesse con cui aveva familiarità da tempo, cioè già prima di arrivare ai vertici delle istituzioni nazionali²². Nel suo caso, la maggior parte delle riflessioni palesemente politiche passava attraverso i rapporti più solidi²³. Non mancavano le raccomandazioni e le segnalazioni minute di casi particolari per i quali si invocava un intervento dell'amico sottosegretario o del ministro, ma il loro numero era inferiore rispetto alla media generale²⁴. Morgari presenta tendenze opposte: meno del 30% delle lettere a sfondo politico era direttamente collegato all'intensità della rela-

²² I piemontesi rappresentano il 73,7% delle persone che avevano con lui oltre 15 scambi epistolari: oltre il 15% delle lettere arrivava da 14 persone attive nella stessa regione di Daneo.

²³ Sul totale della corrispondenza, quasi l'80% di contenuti politici passava da questi pochi contatti, in maggioranza piemontesi.

²⁴ Si passa dal 70% al 63%.

zione. Nel suo caso, la comunicazione politica avveniva certamente ma non esclusivamente grazie alle relazioni forti, bensì anche in virtù delle più deboli. Nel caso di Daneo queste venivano comunque attivate, ma servivano ad altro, cioè a confermare il funzionamento di un modello di mediazione che vedremo tra poco.

Due esponenti di gruppi politici avversari con ideologie contrapposte avevano *networks* con caratteri discordanti: per capirne il perché dovremo esaminare ora più a fondo il contenuto dei legami e dello scambio.

L'identità degli attori

Cominciamo con l'esaminare lo stile e il tono delle missive. Le parole scritte al deputato socialista erano di gran lunga più informali, indifferentemente dal ruolo e dalla condizione sociale dell'autore. Non per questo i legami erano più confidenziali o più forti, tutt'altro. L'ideologia politica incideva evidentemente sulla scelta di un linguaggio egualitario, a rimarcare un tratto distintivo del *network* socialista: la vicinanza tra leader e base. Tra i socialisti, gli attivisti e i quadri di base si sentivano più liberi di rivolgersi direttamente al leader, mentre tra i liberali il flusso dei messaggi seguiva altri percorsi e la comunicazione faceva perno sulla figura del notabile.

Esaminiamo ora attentamente il profilo degli attori a partire da una serie di spie. Daneo annoverava pochissimi contatti che non fossero con deputati, senatori o membri del governo: dunque con l'élite politica nazionale e precisi gruppi sociali. Gli estranei a quel mondo non costituivano che circa il 6%, dei corrispondenti, la metà dei quali scriveva da Torino, dove avevano avuto modo di conoscere personalmente il deputato; qualche volta si appellavano a lui per ottenere una nomina o per raccomandare qualcuno. Quanto allo schieramento politico, ci troviamo di fronte, salvo una manciata di eccezioni, a parlamentari liberali di varia gradazione. Tra ministri e sottosegretari, notiamo una leggera maggioranza di politici con lo stesso percorso di Daneo, che sostenne alla presidenza del consiglio prima Crispi, poi Sonnino, Salandra e Boselli, mentre fu un agguerrito avversario di Giolitti, soprattutto nei primi anni del Novecento. Non mancavano però, e anzi erano consistenti quasi quanto questi, i sostenitori di altre maggioranze parlamentari, a cominciare dal blocco dei giolittiani.

Nella tabella seguente sono riassunti i tratti socio-professionali del *network*.

Tab. 4. Condizione socio-professionale dei membri del *network* di Daneo (valori percentuali).

Nobili, possidenti terrieri	6,8
Ambasciatori, diplomatici	2,5
Professionisti (avvocati, medici, giornalisti, ingegneri, ecc.)	63,4
Funzionari pubblici (dirigenti, magistrati, prefetti, ecc.)	7,0
Imprenditori, industriali e commercianti	3,7
Militari	9,0
Docenti, letterati, scultori	6,7
Religiosi	0,8

Quasi tutti parlamentari, i membri della rete appartenevano ai gradini più alti della piramide sociale. La parte più consistente corrispondeva alla borghesia delle professioni e degli affari, mentre i pochi a non avere incarichi politici erano quasi tutti funzionari pubblici, prefetti, magistrati e presidenti di tribunale, più qualche nobile che garantiva a Daneo un canale preferenziale con la famiglia reale e il mondo della proprietà fondiaria. Gli industriali non rappresentavano una percentuale particolarmente significativa del gruppo, ma tra di loro risultava rilevante la quota dei piemontesi (circa la metà) e dei torinesi. A Torino, Daneo era infatti espressione di un gruppo coeso, comprendente un'elevata componente di industriali, e ben radicato nella zona della città corrispondente al secondo collegio elettorale.

Dall'esame dell'epistolario sembrerebbe che Daneo avesse scarsi rapporti al di fuori dell'élite politica, con l'eccezione di alcuni torinesi e dei funzionari pubblici, che in gran parte gli scrissero quando fu sottosegretario alla Giustizia, oppure per aggiornarlo sulla situazione della sua città di origine²⁵. Quel che appare con una certa chiarezza è un aspetto che lo differenziava molto da Morgari: per avere il polso della situazione italiana, per ricevere stimoli e suggerimenti non solo da chi conosceva bene e più a fondo, cioè dai suoi amici piemontesi, Daneo si rivolgeva ai rappresentanti dei vari collegi alla Camera, cioè ai deputati, e non direttamente alla base della politica locale. Per esempio, nel 1895 l'onorevole Zainy dei collegi di Napoli e Torre Annunziata

²⁵ Naturalmente l'epistolario racconta solo una parte delle relazioni degli individui, ed è per giunta sottoposto alle perdite dettate dai conservatori degli archivi. A Torino, Daneo aveva infatti un *network* molto più esteso e variegato, ricostruito dettagliatamente in Davide Tabor, *Il cerchio della politica* cit.

gli scrisse segnalandogli i problemi della locale fabbrica d'armi; sullo stesso settore produttivo egli ricevette comunicazione da Leone Fontana, amministratore comunale di Torino, che lo invitò a occuparsi della manifattura della sua città. A queste lettere seguirono uno scambio epistolare col ministro della Guerra Mocenni e un intervento alla Camera sull'argomento²⁶. Sempre nel 1895, Onorato Caetani, deputato di Fermo, raccomandò a Daneo, con vari messaggi, la richiesta del sindaco di quella città dell'approvazione del *regio placet* in relazione a nomine che riguardavano il territorio, finché non poté ringraziarlo di aver sbloccato la situazione²⁷. Gian Lorenzo Bernini, eletto a Castelnuovo de' Monti in provincia di Reggio Emilia, richiese molte volte l'intervento di Daneo a favore della concessione della grazia ad abitanti della sua zona. I deputati Guerci, Dal Verme e Riseti furono tra i tanti a scambiare col sottosegretario alla Giustizia informazioni su situazioni locali²⁸. I suoi colleghi parlamentari erano notabili posti all'apice di una catena che li legava, attraverso mediatori, a contesti territoriali ben definiti: non erano loro stessi mediatori, cioè non svolgevano direttamente quella funzione di connessione tra mondi sociali diversi, ma erano collegati personalmente a questi attori, da cui ricevevano la maggior parte delle informazioni che poi usavano in parlamento²⁹. Nel *network* di Daneo sembra molto ridimensionato il «basso», quello spazio composto da persone comuni, artigiani, operai, commercianti, industriali locali, contadini, che esercitavano pressioni tanto sulla politica locale quanto su quella nazionale. Più avanti preciseremo meglio questo meccanismo, perché nel *network* del liberale il «basso» in realtà non mancava, ma aveva precise caratteristiche: era limitato al contesto di provenienza, quello torinese, a cui Daneo restava particolarmente affezionato.

Possiamo ancora considerare un'ultima variabile: il genere degli interlocutori. Il numero di donne era bassissimo sia nel caso del liberale sia in quello del socialista. Ma per Daneo il valore è minore, pari all'1% dei suoi contatti (lo 0,5 % della corrispondenza), contro il 2,5% di Morgari (il 3,1% delle lettere di cui si riesce a risalire all'identità dell'autore). Scrivevano a Daneo meno donne rispetto a quelle che contattavano Morgari. Questo scarto, lieve, ma significativo, si spiega in par-

²⁶ AD, *Corrispondenza*, fascicoli Fontana, Mocenni, Zainy. «Atti Parlamentari», legislatura XIX, sessione I, pp. 4639-4641.

²⁷ Ivi, fascicolo Caetani.

²⁸ Ivi, fascicoli Bernini, Dal Verme, Guerci e Riseti.

²⁹ Sul concetto di mediatore rimando a tre differenti usi: Jeremy Boissevain, *Friend of Friends*, Basil Blackwell, Oxford 1978; Luciano Allegra, «Il parroco: un mediatore fra alta e bassa cultura», in *Storia d'Italia. Annali 4. Intellettuali e potere*, Einaudi, Torino 1981, pp. 895-947; Tzvedan Todorov, *La conquista dell'America. Il problema dell'«altro»*, Einaudi, Torino 1984.

te con la diversità delle culture politiche e del rapporto col movimento femminista, più stretto nel caso dei socialisti, nonostante i numerosi conflitti³⁰. Tra le donne che interloquivano con Morgari c'erano la moglie Carolina, che lo aggiornava sulle vicende politiche della sezione torinese del PSI, e due autorevoli esponenti del partito, Anna Kuliscioff e Argentina Altobelli, con cui egli scambiava missive dai contenuti personali e politici. C'erano però anche donne comuni, appartenenti ai ceti sociali popolari, che chiedevano aiuto al deputato, gli sottoponevano problemi, ne sollecitavano l'intervento. Marianna di Valguarnera, paese in provincia di Enna, lo contattò nel 1898 per caldeggiare l'intervento suo e del partito in soccorso della sua famiglia, dato che il marito socialista era stato arrestato. Con la stessa motivazione nel 1908 tal Felicità gli scrisse dopo che il consorte era finito in prigione. Adele da Milano gli fece i complimenti per alcuni testi pubblicati sui giornali. Bianca da Torino gli inviò un paio di lettere nel 1903 dopo averne letto un articolo sulla separazione tra i coniugi, e gli raccontò brevemente la sua storia di donna sfortunata che aveva appunto chiesto la separazione legale. In piccolo, con la sua esperienza, Bianca contribuiva a sostenere alcune battaglie socialiste sui diritti civili. Ma non c'erano solo parole di lode e d'appoggio: una «madre di famiglia» firmò così una lettera anonima spedita durante lo sciopero delle tessitrici del 1906, lamentandosi che il deputato e anche segretario della Camera del Lavoro locale non avesse ancora parlato con le giovani scioperanti, tra cui la figlia, per convincerle a interrompere la lotta e a tornare al lavoro³¹.

Le poche lettere di donne lasciano intravedere una caratteristica del *network* di Morgari: oltre ai legami con le dirigenti del partito, con le quali si confrontava sulla degenerazione del riformismo del PSI o sull'esplosione di lotte e dissidi con i repubblicani in Romagna nel 1908³², egli manteneva legami con i rappresentanti della base del partito e con i potenziali elettori e le loro famiglie. Ciò vale non solo per le relazioni con le donne, come si può notare osservando l'identità degli attori dell'intera sua rete.

I deputati e i membri del governo erano un quinto, molto meno che per Daneo. I ministri e sottosegretari che ebbero un legame saltuario e strumentale con Morgari, funzionale alla risoluzione di un problema particolare, alla

³⁰ I conflitti ci furono in alto come in basso. Sul rapporto tra movimento delle donne e socialismo, Franca Pieroni Bortolotti, *Socialismo e questione femminile in Italia. 1892-1922*, Mazzotta, Milano 1974. Esempi di dissidio a livello locale si trovano nel caso torinese: Paolo Spriano, *Storia di Torino operaia e socialista*, Einaudi, Torino 1972; Marco Scavino, *Con la penna e con la lima. Operai e intellettuali nella nascita del socialismo torinese (1889-1893)*, Paravia, Torino 1999.

³¹ Si vedano per esempio: ACS, *Fondo Oddino Morgari*, busta 1, lettere del 2/3/1898, del 7 e 19/11/1903, del 3/5/1906; ivi, busta 6, lettera del 5/6/1906; ivi, busta 9, lettera del 30/10/1908.

³² Rimando alla corrispondenza con Anna Kuliscioff e Argentina Altobelli: ACS, *Fondo Oddino Morgari*, busta 8 e 14.

richiesta di documentazione, a una segnalazione, furono circa l'8%: il collegamento diretto con la base del partito consentiva a Morgari di recepire informazioni e denunce da girare al governo. Per esempio, alla richiesta di aiuto di Marianna dopo l'arresto del marito seguirono rapporti con la presidenza del consiglio, che portarono alla concessione di un sussidio per la famiglia³³. Oppure, da una notizia giunta dagli operai di una fabbrica torinese che scaricava sui lavoratori una parte degli oneri assicurativi spettanti al datore, prese il via un'inchiesta grazie all'intervento del sottosegretario all'Industria³⁴. Da una segnalazione da Castellamare di Stabia partì molto probabilmente un'interrogazione parlamentare sul lavoro nei forni, tanto che tal Ignazio Esposito, socialista del luogo, lo aggiornò sull'andamento dell'inchiesta e sui provvedimenti dell'autorità pubblica, ringraziandolo per aver contribuito in poco tempo al miglioramento delle condizioni lavorative in quel settore³⁵.

I legami di Morgari con i parlamentari erano in netta maggioranza limitati al suo partito, e naturalmente questa componente era particolarmente numerosa in ragione del suo ruolo di segretario del gruppo alla Camera che egli ricoprì per diversi anni. A Morgari era riconosciuto il ruolo di leader, e per questo venivano con lui discusse le posizioni del PSI, si commentavano articoli e discorsi, si lavorava sui disegni di legge in dibattimento alla Camera. Con Quirino Nofri, deputato torinese esperto di questioni ferroviarie e di cooperative, egli scambiava osservazioni sul trasporto su rotaia e nel 1909 ideò sulla legge sulla banca del lavoro, che sembrava escludere proprio le cooperative, soggetti in ascesa nell'economia nazionale. Gli altri deputati socialisti lo tenevano aggiornato sui vari casi locali che conoscevano meglio, per esempio sulle vicende elettorali o sugli scioperi. Turati provò nel 1900 a far pressione sulla sezione torinese, attraverso Morgari, perché Treves fosse candidato in città; Pietro Chiesa gli sottopose i dissidi interni a una sezione socialista ligure e Prampolini quelli di un circolo di Massa; altri lo pregarono di dare un sostegno alle campagne elettorali locali e lo invitarono a iniziative di propaganda, a cominciare dal sud, dove il PSI era più debole. Attraverso i legami costruiti nel tempo o avviati per necessità, a Morgari arrivavano informazioni. Ma, oltre che dai colleghi deputati, le notizie relative alle varie realtà locali gli giungevano da molte altre fonti. Quali esattamente?

Diversamente dal caso di Daneo, e proprio per la presenza nella rete sociale di un gran numero di attori senza particolari ruoli ai vertici istituzionali, non è semplice dare un volto alla composizione del *network* di Morgari. In molti casi

³³ Per esempio ACS, *Fondo Oddino Morgari*, busta 2, lettera del 4/3/1908.

³⁴ Ivi, busta 2, lettera del 23/7/1904.

³⁵ Ivi, busta 9, lettera del 17/6/1910.

non sappiamo proprio chi fossero i firmatari delle lettere, e difficilmente lo potremmo scoprire, salvo lunghe ricerche in una moltitudine di archivi comunali di mezza Italia. Per ovviare in parte a questa difficoltà, possiamo analizzare le organizzazioni o le istituzioni rappresentate dagli individui che interpellavano il deputato. Oltre ai parlamentari, troviamo infatti nel suo *network* tanti esponenti di circoli, associazioni, sezioni e società locali, e anche qualche amministratore municipale. La successiva tabella ne riassume il quadro³⁶.

Tab. 5. Organizzazioni e istituzioni incluse nel *network* di Morgari.

Soggetto	Località
Alleanza Cooperativa Torinese	Torino
Associazione G. Bruno	Borgo
Ass. Generale fra Proprietari di fabbricati e terreni	Torino
Ass. geometri catasto	Milano
Ass. di mutuo soccorso fra lavoratori in vetro da finestre	Torino
Ass. Pro Patria	Torino
Associazione Generale Operai	Torino
Associazione Nazionale Italiana	Milano
Associazione nazionale del libero pensiero	Roma
Associazione nazionale mutualità scolastica	Piacenza
Associazione stampa periodica italiana	Roma
Automobile Club d'Italia	Torino
Caffè sociale	Cossato
Camera del Lavoro	Como, Foggia, Modena, Novara, Roma, Salerno, Suzzara, Torino
Camera federale impiegati civili	Torino
Casa dei socialisti	Fontanelle
Casa del Popolo Borgo Vittoria e Madonna di Campagna	Torino
Cassa Mutua Cooperativa Italiana pensioni	Torino
Camera del Lavoro	Firenze
Camera del Lavoro e sezione socialista	Cagliari
CGIL	Milano, Torino
Circolo Concordia Fratellanza	Caravino
Circolo Diana	Livorno
Circolo giovanile	Gardoni, Massa, Scafati
Circolo Imbriano	Corato

³⁶ La tabella non include i giornali, quasi tutte testate locali a eccezione de *L'Avanti!*, visto che non è facile desumere la provenienza geografica e nemmeno il colore politico.

Circolo operaio	Chatillon
Circolo socialista	Alessandria, Catania, Chivasso, Cremona, Nizza, Sicilia, Vittoria
Circolo socialista R. Parco	Torino
Circolo Vittorio Emanuele III	Torella
Com. operaio Esposizione Torino 1911	Torino
Comitato	Verona
Comitato agitazione	Ravenna
Comitato agitazione contro legge su domicilio coatto	Roma
Comitato elettorale	Carrara, Modena, Verona
Comitato federale socialista	Torino
Comitato naz. per monumento a A. Costa	Imola
Comitato pro suffragio femminile	
Confederazione Provinciale Socialista	Ravenna
Congresso naz. rappresentanti di commercio	Roma
Congresso forestale	Bologna
Congresso naz. di navigazione	Torino
Congresso naz. per malattie professionali	Firenze
Congresso storico subalpino	Torino
Cooperativa di consumo Liberi lavoratori	Giugliano
Cooperativa Valadier	Roma
Fascio giovanile socialista	Monza, Torino
Federazione collegiale socialista	Faenza, Imola, Ravenna, Tolmezzo
Federazione collegiale socialista-Camera del Lavoro	Mistretta
Federazione Cooperative produzione e lavoro	Ravenna
Federazione delle biblioteche popolari	Milano
Federazione Giovanile socialista piemontese	Torino
Federazione italiana delle Camere del Lavoro	Milano
Federazione naz. delle cooperative e delle società di mutuo soccorso	Milano
Federazione naz. lavoratori del mare	Genova
Federazione naz. lavoratori della terra	Bologna
Federazione naz. Lottista	Roma
Federazione Provinciale socialista	Aquila, Bari, Mantova, Torino
Federazione sindacati ferrovieri	Milano
Gabinetto del sindaco	Torino
Garibaldini reduci	Palermo
Gruppo collegiale PSI	Ciriè
Gruppo femminile socialista	Torino
Gruppo socialista	Dergano
Istituto ostetrico-ginecologico	Genova

Istituto Tecnico Commerciale	Lugano
Lega contadina	Andretta
Lega nazionale cooperative italiane	Milano
Lega resistenza operai arti edili	Monsumanno
Municipio	Pecognaga, Roma, Settimo
PSI Direzione nazionale	Roma
Prefettura	Torino
Prem. Stabilimento Tipografico Romagnolo	Forlì
Questura	Roma, Torino
Scuola veneta di pesca e acquicoltura	Venezia
Segretariato emigrazione	Udine
Segretariato esecutivo dell'Unione sociale per il riscatto della terra	San Leo
Segretariato popolare	Torino
Sezione giovanile di Borgo Vittoria e Madonna di Campagna	Torino
Sezione giovanile socialista	Torre Annunziata
Sezione PSI	Firenze
Sezione socialista	Alba, Borgomanero, Castelfranco Veneto, Catania, Cuneo, Ferrara, Figline Valdarno, Milano, Nervi, Papigno, Salle, Savona, Torino, Zimone
Sindacato fra i corrispondenti dei giornali	Roma
Sindacato per il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese	Torino
Soc. cooperativa Lavoranti Lime R. Parco	Torino
Soc. Dante Alighieri	Torino
Socialisti di Borgo Vittoria	Torino
Società agricola di Mutuo Soccorso	Valguarnera
Società Augusta	Torino
Società di coltura	Vercelli
Società di Mutuo Soccorso La Torinese	Torino
Società di Mutuo Soccorso Madonna di Campagna	Torino
Società garibaldina	Sambuca Zabut
Società Ginnastica	Torino
Società per la pace	Milano
Società superstiti garibaldini	Trapani
Società Umanitaria	Milano, Piacenza
Sottoprefettura	Iglesias
Studenti scuola enologica	Avellino
Studenti scuola superiore agricoltura	Milano
Studenti scuola viticoltura	Avellino
Tipografia cooperativa	Vercelli
Ufficio del lavoro	Roma

Ufficio rurale Soc. Umanitaria	Milano
Unione Agricola coop	Settimo Rottaro
Unione cooperativa di consumo	Buggerru
Unione operaia del Golfo	Lerici
Universala esperanto	Firenze
Università	Modena

In poco meno della metà dei casi la lettera partiva da enti o istituzioni appartenenti all'ambito del movimento socialista, del sindacato e della cooperazione. Se prendessimo in considerazione anche le testate locali di cui è possibile recuperare qualche notizia, tale dato salirebbe di molto. Tanti nodi del *network* connettevano dunque Morgari al livello più periferico della politica, dal quale i quadri di partito e i militanti di base, i presidenti o i soci di società popolari e di cooperative, operai e contadini, attivavano o mantenevano il loro legame con il leader politico, a volte attraverso l'organizzazione nazionale, che poi smistava le comunicazioni. Questa era dunque la profonda differenza nel flusso di notizie che attraversava i *networks* di Morgari e Daneo: per capire che cosa avvenisse alla base, Morgari teneva legami diretti con i mediatori, per esempio con i segretari delle sezioni o delle associazioni, oppure con gli attivisti, senza la necessità di ricorrere ad alcun altro filtro, soprattutto trattandosi di situazioni personali.

I molti attori che si rivolgevano ai due politici per far avere loro informazioni, per discutere di temi dell'attualità politica, per chiedere favori non erano dunque soggetti passivi della comunicazione. Anzi, erano spesso questi individui ad attivare il legame personale per indirizzare al leader un messaggio. I compagni di partito di Morgari lo facevano direttamente, anche quando non lo conoscevano personalmente: prendevano carta e penna e, senza inibizioni, gli spedivano una lettera fiduciosi di ricevere presto una risposta. A Daneo, invece, erano i colleghi deputati a rivolgersi riferendogli in molti casi notizie apprese da altri. Essi rappresentavano l'ultimo anello di una catena di comunicazioni messa in funzione da attori solo parzialmente visibili nella corrispondenza: protetti, clienti, elettori che erano ricorsi al notabile locale.

La geografia del network

Come abbiamo appena visto, il rapporto con il basso, con i bisogni, gli interessi, le aspettative e le proposte espresse dai più vari interlocutori, non era appannaggio esclusivo dei socialisti. Semplicemente l'interdipendenza fra piano locale e piano nazionale funzionava diversamente. Lo possiamo notare meglio se analizziamo la geografia dei *networks*.

I primi dati che possiamo comparare riguardano il luogo da cui erano state spedite le lettere, ove indicato.

Tab. 6. Provenienza delle lettere (valori percentuali)³⁷.

	Daneo	Morgari
Nord	36,4	46,3
Centro	54,2	38,6
Sud	8,1	12,7
Estero	1,3	2,4
	100	100

In entrambe le colonne la percentuale relativa all'Italia centrale è gonfiata dalle missive provenienti da Roma, visto che lì avevano sede le istituzioni nazionali e gli organismi direttivi del PSI. Tenendo conto di questa correzione, risulta chiaro che sia Daneo sia Morgari ricevevano informazioni prevalentemente dalle regioni settentrionali, anche se in diversa proporzione: tra le lettere ricevute da Daneo esclusivamente dal Nord Italia, ben il 74,5% arrivava dal Piemonte, mentre la percentuale cala vistosamente per Morgari (44,6%). In tutti e due i *networks*, comunque, il Nord e il Piemonte occupavano un posto di primo piano.

La tabella seguente mostra quante lettere venivano indirizzate ai leader dal Piemonte, dalla provincia e dalla città di Torino³⁸.

Tab. 7. Lettere provenienti da Piemonte, provincia di Torino e Torino città (valori percentuali).

	Daneo	Morgari
Piemonte	27,2	20,7
Provincia di Torino	21,0	16,8
Torino città	18,1	15,6

³⁷ È stata adottata la tradizionale ripartizione statistica del territorio italiano.

³⁸ Le tre percentuali relative al Piemonte, alla provincia di Torino e a Torino città sono calcolate sul totale delle lettere ricevute. Nel dato sul Piemonte rientrano dunque anche le lettere provenienti da provincia e città di Torino, così come in quello della provincia rientrano le lettere del capoluogo.

La presenza di mittenti di questi luoghi è significativa in entrambi i casi, ma più accentuata in quello del deputato liberale. L'immagine che se ne potrebbe desumere è che Morgari non solo aveva una rete più estesa, ma anche geograficamente più varia, caratteristica per altro confermata dall'assortimento delle realtà locali con cui comunicava.

Tali tendenze, e soprattutto quella di convogliare una parte consistente dei flussi informativi verso le zone di origine, debbono essere confermate anche da altri parametri, visto che il criterio della località di spedizione della lettera è solo una spia parziale per misurare la geografia del *network*. Nel caso di Daneo è stato possibile prendere in esame l'area dove i suoi interlocutori svolgevano la loro attività politica o lavorativa, un'informazione facilmente desumibile dall'incrocio di alcune fonti: i parlamentari avevano un collegio di elezione, i senatori una residenza e i funzionari una sede.

Tab. 8. Mittenti di Daneo per area geografica di rappresentanza o di lavoro (valori percentuali)³⁹.

Nord	63,2
Centro	12,9
Sud	20,9
Centro-Nord	0,6
Centro-Sud	2,3
	100,0

Come prima, dai valori del Nord sono stati scorporati quelli piemontesi, sintetizzati nella tabella 9⁴⁰.

Tab. 9. Mittenti di Daneo da Piemonte, provincia di Torino e Torino città (valori percentuali).

Piemonte	39,6
Provincia di Torino	23,2
Torino città	11,7

³⁹ I campi relativi al Centro-nord e al Centro-sud si riferiscono a quei deputati che, nel corso dei decenni studiati, hanno cambiato collegio, e sono dunque stati eletti in circoscrizioni di tutte e due le aree.

⁴⁰ Anche in questo caso le percentuali si riferiscono al totale delle lettere ricevute.

Anche le nuove tabelle confermano che la quantità di legami di Daneo col Nord era nettamente maggioritaria, e che una quota ingente di essa era concentrata in Piemonte⁴¹.

Per Morgari, invece, si è seguito un altro criterio: si è fatto riferimento alle sedi delle varie organizzazioni e degli enti da cui partivano le lettere.

Tab. 10. Lettere a Morgari per area geografica dell'organizzazione o dell'ente di appartenenza dell'autore⁴².

Nord	51,9
Centro	36,7
Sud	9,1
Estero	2,3
	100,0

Tab. 11. Lettere a Morgari per area geografica dell'organizzazione o dell'ente a cui apparteneva l'autore: Piemonte, provincia di Torino e Torino città (valori percentuali).

Piemonte	26,0
Provincia di Torino	22,1
Torino città	19,8

Dalle percentuali riportate possiamo trarre alcune considerazioni. Nel *network* di Daneo il Piemonte rappresentava l'area con cui la comunicazione era più frequente e intensa. I dati relativi ai collegi elettorali di appartenenza dei membri della rete, e di lavoro per i funzionari, non lasciano dubbi su questo tratto, che è meno marcato nei legami di Morgari, ma comunque evidente. Nel Settentrione questi interagiva non solo con piemontesi, ma anche con persone di molte altre regioni, in misura più ampia di Daneo. Entrambi, però, dimostravano di saper curare i rapporti con altre parti d'Italia, come ci dicono i numeri relativi al Sud Italia.

⁴¹ Queste ultime elaborazioni, al contrario delle prime, sottostimano l'area torinese, poiché molti liberali di Torino venivano eletti in collegi della provincia o della regione. Dunque spesso vivevano e lavoravano in città, dove aderivano alle associazioni politiche, svolgendo in parallelo l'attività politica nel collegio d'elezione.

⁴² Il dato del Centro continua a essere condizionato dalla presenza degli organismi direttivi nazionali del PSI.

Clusters e legami forti

Sofferamoci adesso sulla tendenza che accomunava molto chiaramente i due leader: la quantità di notizie provenienti dalla loro zona di provenienza. Da Torino e dal Piemonte essi ricevettero più stabilmente stimoli per l'iniziativa politica. Questo flusso di messaggi attraversava legami forti determinando la presenza di *clusters* nelle loro reti sociali, cioè di aree ben riconoscibili per la maggiore intensità e densità dei rapporti. L'origine di questi *clusters* non va ricercata nelle contrastanti ideologie di Morgari e di Daneo, ma piuttosto nelle loro biografie personali. Quelle relazioni derivarono dal rimescolarsi di conoscenze preesistenti, pratiche quotidiane, abitudini, frequentazioni associative, incarichi politici, contatti professionali, interessi personali, amici di amici: la loro intensità dipendeva cioè dalla sovrapposizione di numerosi ambiti relazionali, come la famiglia, l'amicizia, lo studio, il lavoro, il tempo libero, l'associazionismo politico e filantropico. A differenza dei rapporti nati *ex novo* a livello nazionale per ragioni politico-ideologiche, quelli locali erano il prodotto di una stratificazione avvenuta in un tempo più lungo. Per questa ragione la comunicazione politica era spesso accompagnata da considerazioni sulla vita personale: in quella parte del *network* la sfera pubblica e quella privata coincidevano perfettamente.

Nella corrispondenza di Edoardo Daneo, l'ambiente sociale torinese è ben rappresentato dalle figure di politici come Villa, Boselli, Brin, Sineo, Badini Confalonieri, Cibrario; dagli industriali Biscaretti, tra i fondatori della FIAT, e Angelo Rossi, proprietario di un oleificio nei quartieri settentrionali di Torino e tra i principali sponsor di Daneo; da giornalisti come Cerri e Frassati. Questo *cluster* includeva per lo più persone con opinioni politiche comuni che occupavano ruoli chiave nella società torinese: erano i gruppi dirigenti dell'associazionismo liberale progressista, dirigevano giornali, guidavano gli enti educativi e filantropici, e organizzarono tutti gli appuntamenti celebrativi della nazione a Torino dagli anni Settanta alla guerra mondiale.

Il contenuto delle lettere ci dice che di politica Daneo parlava soprattutto con chi arrivava dalla sua stessa regione⁴³. Qui, dove la sua rete sociale era più strutturata e densa, evidentemente si erano determinate quelle condizioni che facilitavano lo scambio di opinioni su nodi rilevanti delle vicende nazionali. Il magistrato e senatore Giuseppe Borgnini, per esempio, gli scrisse a inizio 1906 per commentare l'alleanza appena siglata tra liberali e cattolici, che agli occhi di Daneo e di altri avrebbe rappresentato una svolta politica essen-

⁴³ Tra tutte le lettere con contenuto politico, la metà proveniva da attori della provincia di Torino, il 32% dalla città e molti di più erano i piemontesi.

ziale per contrastare i socialisti e per allargare la base socio-elettorale del suo raggruppamento; col sindaco di Torino Fontana intercorreva una corrispondenza continua circa le difficoltà della fabbrica di armi, le ferrovie, una nuova stazione da realizzare per incrementare i servizi all'industria, temi su cui Daneo si confrontava anche con molti altri; il senatore Carle si congratulò per il suo discorso commemorativo in ricordo della fase preunitaria del Risorgimento⁴⁴; con Cerri e con l'aristocratico Balbo Bertone di Sambuy, Daneo discusse di esposizioni⁴⁵; con Frola, deputato e poi sindaco e senatore del regno, affrontò il problema degli operai della Manifattura Tabacchi di Torino⁴⁶; con l'onorevole Pinchia concordò l'inaugurazione per un monumento e la partecipazione dell'amico Benedetto Brin; il senatore e ministro Ruffini gli chiese informazioni sui provvedimenti per l'università; l'industriale torinese e senatore Angelo Rossi lo delegò a rappresentarlo a una riunione con Zanardelli, organizzò i suoi banchetti nel collegio, lo ringraziò più volte per il buon esito delle raccomandazioni⁴⁷.

È già stato testimoniato, con l'esame incrociato dell'attività politica locale e di quella nazionale di Daneo, che siffatti legami gli consentivano di raccogliere le domande politiche provenienti dal basso, e non solo quelle dei notabili⁴⁸: gli affari locali, in cui Daneo era immerso ancor più di quanto emerge dall'epistolario, toccavano questioni politiche generali e le condizionavano. I dati ribadiscono e rafforzano la centralità delle reti locali: ne abbiamo infatti potuto stimare più precisamente l'incidenza su tutto il *network*, locale e nazionale. A Torino e all'interno di un preciso gruppo, coincidente col *cluster* evidenziato dalla corrispondenza, Daneo sviluppò i punti principali della sua visione politica, che ritroviamo come temi ricorrenti nella comunicazione personale: la centralità data all'industria nello sviluppo italiano, l'importanza delle celebrazioni nazionali come strumento di pedagogia patriottica, le ricette per affrontare la «questione sociale», il rilievo attribuito all'istruzione popolare per rafforzare le basi identitarie e politiche dello stato, il riconoscimento del fondamentale ruolo

⁴⁴ Edoardo Daneo, *Da Novara alla guerra del 1859: conferenza letta nel Teatro Rossini di Venezia il 30 maggio 1909*, Tipografia della Gazzetta del Popolo, Torino 1909.

⁴⁵ Daneo fu tra gli organizzatori di tutte le esposizioni torinesi del periodo.

⁴⁶ La fabbrica aveva sede nel secondo collegio, dove Daneo fu eletto all'inizio. Dopo la sconfitta contro Morgari, il liberale continuò a coltivare i rapporti con quella parte della città.

⁴⁷ Angelo Rossi fu tra i principali sponsor politici di Daneo fin dall'inizio. Presidente di un circolo liberale nella zona nord della città, l'industriale coinvolgeva spessissimo l'amico deputato nelle attività politiche sul territorio.

⁴⁸ Per la dimostrazione dell'importanza delle reti locali nella definizione dei temi politici nazionali rimando a Davide Tabor, *Il cerchio della politica* cit., pp. 125-204. Non riprendo dunque nel saggio questa parte dell'analisi, già svolta in precedenti ricerche.

giocato dall'organizzazione della politica tra i liberali, fino alla formulazione della proposta di creazione di un partito liberale italiano.

Anche l'analisi della comunicazione politica di Oddino Morgari conferma l'influenza del *network* locale sulla sua idea di socialismo, divenuta molto popolare nel partito. Alcuni lo contattarono per avere consigli e aiuto negli scioperi e nelle rivendicazioni operaie nelle fabbriche torinesi, come tal Guglielmini, che lo ringraziò per aver supportato la richiesta di aumenti salariali, andata a buon fine, di un gruppo d'operai; dai compagni di partito e amici del suo collegio arrivano spesso parole di sostegno, incoraggiamento e conferma alla sua iniziativa politica e alle sue posizioni congressuali, e un costante coinvolgimento nell'attività del circolo; Bianca, la donna torinese che commentò gli articoli di Morgari sul divorzio, gli scrisse per attirare la sua attenzione sulla condizione di subordinazione delle donne nella famiglia e nel lavoro, tema cardine nella propaganda socialista locale di inizio secolo, poi affermatosi anche sul piano nazionale, se pur non senza difficoltà; con l'avvocato Saragat rifletté sul rapporto tra l'indole umana e il collettivismo, per capire se il socialismo fosse realmente praticabile e come realizzarlo. Molte lettere riguardavano un tema particolare: il proselitismo politico del PSI. Tra queste, ritroviamo le missive del deputato Quaglino o degli attivisti Biolato, Demo, Berruto e Laurenti, che richiesero più volte la presenza dell'amico deputato per comizi e conferenze, vista la sua nota vocazione all'azione di propaganda popolare. Non stupisce dunque la frequenza di messaggi inviati al leader dai militanti dei circoli e il ricorrere di scambi incentrati sul problema della propaganda⁴⁹: a Torino le opinioni di Morgari in merito alla pratica politica quotidiana, i cui protagonisti dovevano essere gli attivisti della base, erano piuttosto note⁵⁰. Come nella rete sociale del liberale, anche in quella di Morgari l'esistenza del *cluster* dei torinesi aveva ripercussioni sostanziali sulla politica: grazie al *network* torinese, vari attori, quadri di partito, dirigenti e semplici attivisti di quartiere comunicavano con il leader, gli trasmettevano informazioni relative al suo collegio e alla sua città, facevano circolare notizie e idee che si traducevano in interventi parlamentari e in posizioni congressuali⁵¹. Il continuo scambio informativo teneva dunque vivi molti legami che servivano a preservare la co-

⁴⁹ Rimando alla tabella 5.

⁵⁰ Per una sintesi delle sue idee su questi temi: Oddino Morgari, *L'arte della propaganda socialista*, Ufficio della Lotta di Classe, Milano 1896.

⁵¹ L'idea di socialismo di Morgari ruotava proprio intorno agli elementi ricorrenti nell'epistolario: la propaganda e l'attività dei militanti e dei circoli. Essi avevano origine nell'esperienza diretta dell'organizzazione torinese e nei collegamenti che il leader manteneva col suo collegio e la sua città: in questo modo segnalazioni puntuali o scambi d'opinione personali entravano nel discorso politico nazionale. Sulla centralità del rapporto di Morgari col contesto torinese, cfr. Tabor, *Il cerchio della politica* cit., pp. 207-278.

municazione diretta del leader con la sua zona di provenienza: visto che Morgari coltivava relazioni con molti altri attori di diverse aree del Paese, tale pratica, esercitata con costanza dagli attivisti socialisti torinesi, era necessaria per non indebolire il legame privilegiato del deputato con il contesto di elezione⁵².

In un *network* ci possono essere uno o più agglomerati di relazioni strette, e la presenza di questi *clusters* è in genere fondamentale per capire come si strutturino i ruoli sociali e anche come circolino le informazioni. La portata e l'estensione di un solo grappolo, quello torinese, sono particolarmente distintive delle reti sociali di Daneo e Morgari. Tale *cluster* era formato da una matassa di legami forti, con elevata frequenza, intensità, molteplicità e densità, che garantivano il sostegno di un gruppo coeso su certe posizioni. Possiamo dunque identificare lo spazio locale della comunicazione politica con un'area ben precisa delle reti sociali dei leader politici: il *cluster* locale corrisponde sostanzialmente a quello che i sociologi chiamano gruppo strutturato⁵³. I legami tra i membri del gruppo spiegano la rilevanza dei temi locali nella politica, ma aiutano anche a delineare un primo canale di comunicazione tra la dimensione locale e quella nazionale: il leader è inserito nel gruppo locale e ne diventa portavoce nelle organizzazioni e istituzioni nazionali. Da Torino e dal Piemonte sia Morgari sia Daneo ricevettero impulsi determinanti nella formulazione delle loro posizioni, che riversarono nel dibattito politico nazionale. Non ci riferiamo esclusivamente alla difesa di interessi puntuali che i due fecero in parlamento, ma più in generale a questioni che riguardavano da vicino il profilo politico-ideologico dei loro gruppi.

I legami forti svelano un meccanismo importante della comunicazione politica, quello che connette il deputato al suo luogo, e contribuiscono a chiarire il ruolo del *locale* nel sistema politico italiano tra Ottocento e Novecento, ma quando la politica diventa nazionale questi legami spiegano solo

⁵² Il legame saldo col suo collegio e con la sua città non era automatico: soprattutto tra il 1911 e il 1913, periodo che Morgari trascorse in un lungo viaggio in Oriente dopo la sconfitta congressuale del 1910 e per sottolineare il dissenso dalla linea del gruppo parlamentare, non mancano lettere in cui gli attivisti torinesi si lamentano per la sua assenza e ne richiedono la presenza per l'attività di propaganda e per le campagne elettorali.

⁵³ Un convegno interdisciplinare del 2013 ha messo a confronto diversi studiosi sul significato del concetto di *locale* nella comunicazione politica, a dimostrare la difficoltà di precisare l'uso di questa categoria nelle indagini storiche e politologiche: *Politische Kommunikation vor Ort. Demokratische Kulturen und lokaler Raum in Europa, 1870-1990* (Political Communication on the Spot. Democratic Cultures and the Local in Europe, 1870-1990), Köln, 4-6 April 2013. La ricostruzione dei *networks* ci aiuta a identificare con maggior precisione anche le reti della sociabilità locale entro cui i due leader si muovevano: gli scambi informativi avvenivano tra attori ben individuabili e con contenuti rintracciabili grazie all'esame della corrispondenza.

una parte del collegamento micro-macro: ogni leader riceve infatti informazioni da diverse località anche attraverso legami deboli. In conclusione è a questi che ci dovremo dedicare.

La forza politica dei legami deboli

A partire dagli anni Settanta, grazie ai fondamentali lavori dei sociologi Mark Granovetter e Margaret Grieco, molti studiosi di *network* hanno analizzato i legami deboli per evidenziarne l'importanza nella circolazione delle informazioni⁵⁴. L'obiettivo di queste indagini è stato dimostrare il potere coesivo dei rapporti più deboli e criticare le interpretazioni che confinavano, esplicitamente o implicitamente, tale funzione alle relazioni forti. Granovetter infatti si concentrò sui legami deboli per spiegare il collegamento tra i livelli micro e macro: proprio tra questi egli riscontrò la presenza di legami-ponte, indispensabili a connettere gli attori con contesti differenti dai gruppi di appartenenza.

Nello studio della comunicazione politica italiana tra Otto e Novecento è dunque utile tener conto di tali interpretazioni, che potrebbero rivelarsi essenziali per ricostruirne i modelli comunicativi. Torniamo perciò agli epistolari e proviamo a prestare attenzione alle date della corrispondenza. Come possiamo vedere nella tabella e nel grafico, i flussi di lettere ai due deputati seguirono andamenti difformi.

Tab. 12. Corrispondenza divisa per anno (valori percentuali).

	Daneo	Morgari
... - 1890	0,5	0,1
1891-1895	71,2	0,2
1896-1900	12,2	7,4
1901-1905	3,2	14,2
1906-1910	5,5	56,9
1911-1914	7,2	21,1

⁵⁴ Su questo dibattito rimando ai contributi classici: Mark Granovetter, «The Strength of Weak Ties», *American Journal of Sociology*, vol. 78, 6 (May, 1973), pp. 1360-1380; Id., *Getting a Job*, Harvard University Press, Cambridge 1974; Id., «The Strength of Weak Ties: A Network Theory Revisited», *Sociological Theory*, vol. 1 (1983), pp. 201-233. Si veda anche: Margaret Grieco, *Keeping in the Family: Social Network and Employment Chance*, Tavistock, London - New York 1987; Gribaudo, *Espace, temporalités, stratifications* cit.

Grafico 1. Andamento della corrispondenza per anno (valori percentuali).



Le lettere aumentarono nel momento in cui i due uomini politici ricoprono incarichi di rilevanza nazionale che ne favorirono la visibilità pubblica, e di pari passo incrementarono le occasioni di incontro propiziate dal lavoro politico svolto. Per Daneo, infatti, l'87% della corrispondenza arrivò negli anni in cui egli fu sottosegretario o ministro; per Morgari, invece, il 73% nel periodo in cui, dopo la vittoria congressuale del 1906, divenne prima segretario del gruppo parlamentare (incarico ripreso nel 1913) e quindi direttore dell'«Avanti!» nel 1908. In questi intervalli più persone li cercarono, volendo entrare in relazione col leader politico a cui si sentivano più vicine. In quelle fasi della loro carriera, si registrò il moltiplicarsi di incontri saltuari, volti alla risoluzione di un particolare problema oppure originati dalla partecipazione a un'iniziativa politica. Quegli incontri però non si limitarono solo a questi aspetti contingenti: erano relazioni deboli con un certo peso politico. Con alcuni Daneo chiuse del tutto quando terminò l'incarico ministeriale: fu il caso dei deputati che premevano per varie raccomandazioni a vantaggio di loro protetti, e che non avrebbero avuto ragioni per prolungare i rapporti, oppure dei colleghi di governo con i quali si era limitato a condividere l'esperienza politica. Con altri, invece, proprio a partire dalle occasioni create dagli affari governativi, si avviò una familiarità più intensa, che talvolta si trasformò in amicizia, come con il deputato e docente universitario vicentino Atilio Brunialti, oppure diventò confronto politico assiduo, come con i deputati, sena-

tori e ministri Paolo Carcano, Michele Coppino, Antonino di Sangiuliano e Franco Cocco Ortù⁵⁵.

La quantità di relazioni terminate con la fine dell'incarico politico più prestigioso è più bassa per Morgari, ma, come abbiamo visto all'inizio, l'incidenza dei legami deboli è molto elevata⁵⁶.

Il 70% della corrispondenza di Daneo riguardava le raccomandazioni, che abbondarono quando il deputato entrò nella compagine governativa. Intorno alle richieste di grazia o di trasferimento, o alle domande di promozione professionale, una parte del suo *network* sovralocale si formò in conseguenza del ruolo e del potere da lui esercitato in quel determinato lasso di tempo⁵⁷. Accanto ai nuclei relazionali densi, intere parti della sua rete sociale erano nate dal nulla proprio per via della raccomandazione: parliamo di oltre il 40% delle persone con cui aveva a che fare⁵⁸. I messaggi veicolati da tali rapporti provenivano da tutta Italia e rappresentavano una quota consistente della sua corrispondenza. Ma non si limitavano a trasmettere informazioni puntuali su singoli casi: grazie alle raccomandazioni, così diffuse tra i legami deboli, i leader allargavano la loro sfera di influenza e i loro canali di comunicazione con le varie regioni d'Italia, e veniva rafforzata la centralità del notabilato.

Il caso di Morgari risulta più esplicito. Le battaglie contro le mafie e la corruzione nel Sud Italia e quelle a sostegno dell'organizzazione socialista, che faticava non poco a trovare forme stabili di radicamento territoriale, furono per lui una novità a inizio Novecento. Nel 1902 egli infatti ricevette l'incarico dal partito di svolgere un ciclo di conferenze in Meridione: quella fu l'occasione per costruire nuovi rapporti personali con i militanti socialisti delle sezioni del Sud e per raccogliere notizie sulle varie forme di malgoverno e malaffare⁵⁹, temi che da allora non sparirono più dalla sua agenda politica. Le

⁵⁵ AD, Corrispondenza, fascicoli Brunialti, Carcano, Cocco Ortù, Coppino, Di Sangiuliano.

⁵⁶ In un maggior numero di casi l'esperienza politica ai più alti gradi dell'organizzazione socialista consolidò vincoli preesistenti, con leader come Costa o Turati o con rappresentanti del territorio, come col torinese Vella o col calabrese Caso, oppure ne creò di nuovi, per esempio con Gaetano Salvemini.

⁵⁷ Naturalmente anche le persone a lui più vicine gli raccomandarono qualcuno. Ma non a caso il dato delle raccomandazioni provenienti dal torinese era più basso rispetto alla media: in quest'area si concentravano in particolare i rapporti di più lunga data, con forte ricaduta politica.

⁵⁸ Il dato si riferisce alle persone che scambiarono con Daneo fino a tre lettere.

⁵⁹ Una parte delle inchieste si concentrarono sulla diocesi di Cefalù, su cui egli scrisse un opuscolo di denuncia e propaganda: Oddino Morgari, *Un lupo in mitria. Requisitoria contro sua eccellenza rev.ma monsignore dottore don Gaetano D'Alessandro vescovo e parroco di Cefalù in Sicilia*, R. Amato, Corigliano Calabro 1905. Si vedano anche le lettere di Nicolò Martino Ferrara del 1903: ACS, Fondo Oddino Morgari, busta 1, lettere del 8/3/1903 e del 9/12/1903.

segnalazioni dal Mezzogiorno su casi di corruzione e mafia furono numerose⁶⁰, ma su tali materie egli non aveva referenti stabili. Per organizzare comizi, condurre inchieste, organizzare la campagna elettorale, far luce su delitti o su presunti brogli, infine per risolvere i problemi delle sezioni socialiste egli si basò su legami deboli⁶¹.

Tab. 13. Corrispondenza dal Sud. Numero di contatti per autore e numero di lettere ricevute per quantità di contatti (valori percentuali)⁶².

n° contatti	n° autori	n° lettere
1-2	89,1	61,8
3-4	5,5	11,2
5-6	3,6	13,5
> 6	1,8	13,5

Il Sud, la lotta contro il clientelismo, la malavita e i suoi intrecci con la politica furono al centro delle sue posizioni politiche, con iniziative continue e pressanti svolte a tutti i livelli, alla Camera e nel partito, attraverso la propaganda e la presenza diretta nelle comunità. L'incontro con Salvemini, che tanto stimava il propagandista torinese, gli offrì l'opportunità per affinare la propria elaborazione politica, già però avviata in precedenza⁶³. La loro collaborazione iniziò dunque tardi, quando Morgari era segretario del gruppo parlamentare e riprese a occuparsi del Mezzogiorno, ma si consolidò molto rapidamente, tanto che i due furono fianco a fianco nella battaglia congressuale del 1910 a sostegno di una linea politica alternativa a quella riformista di Turati. Prima grazie all'impulso fondamentale dei circoli e dei militanti del Sud Italia, poi grazie al connubio con Salvemini, Morgari contribuì a imporre la

⁶⁰ Per esempio nel 1907 e nel 1908 riceve varie lettere dal sud di plauso per la sua opera «purificatrice» e di segnalazioni su casi locali. ACS, *Fondo Oddino Morgari*, busta 2, lettere del 31/3/1907, del 6/7/1907, del 23/12/1907; ivi, busta 4, lettere del 20 e del 21/3/1908.

⁶¹ Il rapporto tra lettere e autori relativo alla corrispondenza dal sud è inferiore alla media, è cioè pari a 1,61. Da due persone, Salvemini e Ciccotti, arriva un quarto di questa corrispondenza. Sono i due legami più intensi, e senza questo dato la frequenza scenderebbe di molto rispetto alla media (1,3), a testimoniare la debolezza di queste relazioni. D'altro canto, se osserviamo i contatti più frequenti (con oltre 5 lettere), solo il 6,6% della corrispondenza proveniva dal Mezzogiorno.

⁶² La quasi totalità dei mittenti scrisse a Morgari solo dal sud. In due casi gli stessi autori gli scrissero anche da altre parti d'Italia: Ciccotti e Salvemini. Per calcolare la frequenza dei contatti con queste persone, nella tabella sono state dunque conteggiate tutte le lettere di questi due interlocutori.

⁶³ Per la corrispondenza con Salvemini, ACS, *Fondo Oddino Morgari*, busta 1, busta 9, busta 10.

questione meridionale nella discussione politica del PSI⁶⁴. All'origine di tutto c'erano quindi i legami sociali, quelli che si erano formati in seguito a un incarico ben preciso affidatogli dal partito: da quelle relazioni sporadiche con il Mezzogiorno, il leader ricevette gli stimoli che confluirono nel dibattito del partito e finirono con l'influenzarne la strategia e i programmi. Ma è noto che attivare un nuovo legame non significa solamente creare un collegamento tra due individui: nel caso di Morgari, con il rapporto si determinarono anche nuove connessioni tra i mondi sociali del leader e del nuovo interlocutore. Infatti, dopo aver raggiunto il centro, la comunicazione politica relativa al Sud e al malaffare ritornò in periferia, ma per una via diversa da quella da cui era partita: arrivò infatti fino a Torino. Alcune lettere di incoraggiamento a questa battaglia politica scritte dai compagni torinesi documentano la circolazione delle notizie attraverso il *network* del socialista: le informazioni si spostarono così dalle relazioni deboli col Sud a quelle forti con Torino.

I due casi presi in esame ci interessano per un aspetto più generale: perché ci aiutano a capire in che modo certi temi arrivassero all'attenzione della politica nazionale grazie ai rapporti personali, ma non necessariamente a quelli più intensi e frequenti. A partire dai risultati delle ricerche di Granovetter, è stato dimostrato che i legami deboli svolgono una funzione fondamentale nella circolazione delle informazioni nelle reti sociali. Nei casi di Morgari e Daneo, connettendo attori appartenenti ad ambienti diversi, essi inserirono nella comunicazione politica temi estranei agli interessi del gruppo locale di cui i leader facevano parte. Si può dunque comprendere meglio il funzionamento della trasmissione informativa tra il piano micro e quello macro. Furono i legami deboli ad allargare i *networks* dei due politici ad altri contesti territoriali: in tal modo, il flusso copioso di messaggi da tutta Italia contribuì alla definizione del loro profilo politico nazionale. Grazie alle relazioni deboli e a quelle forti, dunque, Edoardo Daneo e Oddino Morgari svestirono i panni del notabile e del quadro di partito e divennero leader politici a tutti gli effetti.

⁶⁴ Naturalmente Morgari non fu l'unico a occuparsi di mafie, di clientelismo e di corruzione al sud, e le posizioni del partito su questo argomento dipesero da altri contributi. Ma certo il suo ruolo non fu affatto secondario, se proprio Salvemini, noto per le sue battaglie sulla così detta questione meridionale, gli scrisse queste parole di stima e sostegno: «Una mezza dozzina di uomini come te, tenaci e pieni di fede, salverebbero davvero da molte vergogne l'Italia meridionale», ACS, *Fondo Oddino Morgari*, busta 8, lettera di Gaetano Salvemini s.d. Nella stessa missiva, Salvemini commentava così il voto parlamentare favorevole alla convalida dell'elezione del discusso deputato del collegio di Gioia del Colle, rincuorando Morgari per la battaglia persa: «Importa che le persone oneste di laggiù siano state da te e dal Ciccotti rappresentate».

Conclusioni

Le letture tradizionali della comunicazione politica analizzano in genere solo i messaggi considerati inequivocabilmente politici e tralasciano quasi del tutto l'esame degli scambi fitti su argomenti disparati e apparentemente secondari. Ma la comunicazione politica non è solo propaganda e lo studio dei *networks* lo dimostra. Applicare alla storia politica alcuni fondamentali concetti provenienti dalla storia sociale, dall'antropologia e dalla sociologia ci aiuta a valorizzare meglio lo spazio in cui si faceva e si fa politica: le relazioni umane. Se si sposta lo sguardo alla trasmissione interpersonale dei messaggi, possiamo notare che il flusso informativo segue diversi percorsi paralleli: i modelli esplicativi dovrebbero dunque tener maggiormente conto di questa complessità. L'analisi dei legami sociali chiarisce che la propagazione delle notizie avviene tanto dall'alto verso il basso, quanto in direzione inversa: la comunicazione politica non appare dunque unidirezionale né esclusivamente verticale. In definitiva, essa è la sovrapposizione di più movimenti che agiscono contemporaneamente: uno orizzontale, tra attori parigrado che frequentano lo stesso contesto, locale o nazionale; uno verticale e bidirezionale, che prevede che lo scambio avvenga anche dal basso verso l'alto. Attraverso passaggi diretti o attraverso catene di mediazione, dalla periferia le informazioni arrivano al centro grazie a numerosi attori, non solo membri dell'élite, che si mobilitano e attivano legami per avvicinare i leader, richiamarne l'attenzione, sensibilizzarli su determinate questioni di rilevanza locale o nazionale, tenerli legati al loro territorio di origine. Da questi scambi i vertici ricevono molti suggerimenti: sono al contempo mittenti e destinatari della comunicazione politica.

Nelle scienze sociali e nelle discipline storiche, proprio perché in genere si pensa che i contatti numerosi e deboli, ritenuti tipici della politica di massa, non influiscano gran che sulle decisioni, si preferisce studiare i media politici⁶⁵. Ma l'enfasi eccessiva sulla propaganda di massa, vista quasi esclusivamente dal lato dei presunti produttori, rischia di farci dimenticare che anche i

⁶⁵ Un'eccezione riguarda lo studio del clientelismo, soprattutto nell'ambito della sociologia politica. Non si può dire che l'analisi delle reti sociali abbia ricevuto una particolare attenzione dalla storiografia politica, salvo eccezioni. Sono state l'antropologia e la sociologia a dedicarsi maggiormente alla ricostruzione dei *networks*, ed è dunque a questa letteratura che occorre far riferimento. Gli studi microstorici sulla politica ne sono un esempio. Si veda per esempio Gabriella Gribaudi, *Mediatori: antropologia del potere democristiano nel Mezzogiorno*, Rosenberg & Sellier Torino, 1980; Anton Blok, *La mafia in un villaggio siciliano 1860-1960. Imprenditori, contadini, violenti*, Einaudi, Torino 1986; Maurizio Gribaudi, *Mondo operaio e mito operaio. Spazi e percorsi sociali a Torino nel primo Novecento*, Einaudi, Torino 1987.

legami personali contribuiscono alla comunicazione. È dunque necessario analizzarli tutti, indipendentemente dal fatto che siano forti o deboli. Secondo lo schema tradizionale criticato da Granovetter, i primi garantirebbero un maggior grado di coesione e di solidarietà, tale da fornire agli individui maggiori risorse; i secondi, invece, sarebbero scarsamente usati per le questioni più importanti, come trovare lavoro, emigrare o decidere che partito votare. L'esame dei *networks* di Daneo e di Morgari dimostra che lo scambio politico passava sia attraverso i legami forti sia attraverso quelli deboli: entrambi svolgevano una funzione fondamentale nella coesione dei gruppi politici nazionali. Senza i legami deboli i leader avrebbero limitato la loro rete sociale, dunque il loro ambito di influenza, al contesto locale di provenienza.

Al tempo della creazione dei partiti di massa, i rapporti personali furono quindi fondamentali nella comunicazione delle organizzazioni e nella loro stessa formazione. Ma il modo in cui i messaggi circolano non è sempre uguale, e la diversa morfologia delle reti sociali lo testimonia: per questa ragione i due *networks* esaminati non hanno la stessa fisionomia. Essi forniscono due modelli diversi di comunicazione della politica tra i livelli micro e macro. Daneo e Morgari erano costantemente in relazione col contesto che conoscevano di più e da cui arrivavano: Torino e il Piemonte. Questa parte delle loro reti incideva sulla loro elaborazione politica, anche perché comprendeva un numero elevato di legami forti. Il loro esame si limita però a un numero ristretto di attori: per avere un quadro completo occorre allargare lo sguardo all'intera rete sociale.

Il deputato socialista e quello liberale erano destinatari di altrettante sollecitazioni provenienti dal resto dell'Italia attraverso legami temporanei, saltuari, discontinui, strumentali, poco frequenti, dunque deboli: è in questo aspetto che le fisionomie dei *networks* di Morgari e Daneo si differenziavano davvero. Morgari entrava in contatto con ogni contesto territoriale soprattutto attraverso i rapporti con i singoli sulle svariate questioni, mentre Daneo riceveva da un medesimo interlocutore tutte le comunicazioni connesse a un'area delimitata.

Il *network* di Daneo aveva dunque una solida base, corrispondente ai legami forti nella sua regione, da cui partivano tanti rami che lo connettevano ai suoi colleghi o comunque agli altri notabili, cioè a suoi parigrado. Con questi però i contatti erano in maggioranza occasionali e vertevano sullo scambio di richieste, segnalazioni o favori. Se le relazioni sociali erano il principale capitale politico del notabilato, esse andavano coltivate, ma seguendo regole ben precise. È noto infatti che il retroterra ideologico dello schieramento a cui Daneo apparteneva prevedeva che la mediazione politica fosse appannaggio dei notabili, e che essa fosse il principale strumento per garantire l'ar-

monia sociale nel Paese. Ciò spiega in parte perché egli avesse per lo più rapporti con l'élite: questo era il suo mondo mentale, a cui corrispondeva il suo sistema di relazioni.

Ma se la sua comunicazione riguardava soggetti ben precisi, i notabili appunto, questi lo chiamavano in causa continuamente soprattutto per rispondere a domande provenienti dai loro rispettivi contesti di elezione. La catena della mediazione notabile funzionava infatti in un modo ben preciso: un gruppo di persone designava un notabile a rappresentarlo, il quale gestiva poi pressoché integralmente la comunicazione con i deputati e i ministri. Nel caso di Daneo, tale rappresentante era il deputato del collegio, l'ultimo anello, il più alto, di una catena di mediatori, cioè di figure collocate a un livello inferiore che collegavano l'eletto all'elettorato di una determinata area. Se questo meccanismo funzionava a dovere, non c'era ragione perché un abitante di una qualunque città d'Italia prendesse direttamente contatto con Daneo. All'origine delle informazioni arrivate al leader non c'erano però solo i notabili, ma i loro amici, i loro clienti e i loro elettori, quelli che pressavano il deputato del collegio al fine di ottenere una qualsiasi risorsa. Il contributo di questi attori invisibili della comunicazione politica, che risulta dal contenuto dei messaggi ricevuti da Daneo, non si potrebbe cogliere senza l'esame dei legami deboli. Questi individui non si comportavano dunque come mere pedine manovrate dal referente politico locale, ma erano pienamente inseriti nel sistema di relazioni del notabile, che tentavano di usare a proprio vantaggio: così facendo, ne legittimavano il potere.

Il *network* di Morgari era più ramificato e con legami meno intensi. Oltre alle relazioni forti con Torino, moltissimi esili fili lo collegavano a varie parti d'Italia. Nel suo caso, gli attivisti delle sezioni del partito erano connessi direttamente al leader: con i piemontesi attraverso legami forti e con gli altri attraverso quelli deboli. L'ideologia classista e di partito contribuì ovviamente a connotare questo modello: egli stringeva relazioni soprattutto con la base del partito, composta dai ceti sociali popolari, e ciò rendeva il flusso delle informazioni con il vertice più lineare e veloce. Ma l'influenza della componente ideologica non era assoluta. La morfologia del *network* di Morgari dipendeva anche dall'azione quotidiana del personale politico locale: la pratica diffusa della base di far arrivare notizie al «centro» del partito senza troppi filtri rafforzava giorno dopo giorno le caratteristiche della sua rete sociale. I legami deboli erano preponderanti proprio perché per il PSI, che stava costruendo la propria organizzazione a livello nazionale, in quella fase era prioritario strutturare i canali di scambio tra i tanti circoli territoriali e gli organismi centrali: essi assicuravano il collegamento con le varie parti d'Italia, contribuendo a elevare il grado di coesione nazionale dell'organizzazione. Alla creazione di

un partito veramente nazionale contribuirono quindi anche le relazioni personali: mentre nei vertici si elaboravano modelli organizzativi per facilitare il rapporto tra dimensione locale e sovralocale, dalla periferia gli attivisti socialisti consolidavano i contatti col centro curando i legami con leader come Morgari.

In conclusione, lo studio della comunicazione interpersonale serve a evidenziare gli scambi continui tra alto e basso e il ruolo degli attori nascosti: a non fissare in schemi rigidi e in stereotipi la politica. L'analisi dei *networks* riconosce a questa quel dinamismo che le interpretazioni tradizionali, tutte incentrate sull'esame delle organizzazioni, delle élites e della comunicazione massmediatica, rischiano di ignorare. Le restituisce il suo volto umano e reale, fuori dai dibattiti decontestualizzati: i partiti contemporanei appaiono così, piuttosto che organizzazioni astratte, configurazioni che aggregano catene di relazioni. È proprio in questo contesto relazionale ibrido e mobile che si formò la politica tra Otto e Novecento, in un equilibrio tra piano macro e micro che si modificava incessantemente.

Hanno collaborato

Luciano Allegra insegna Storia Moderna all'Università di Torino. Il suo ultimo libro è *Gli aguzzini di Mimo. Storie di ordinario collaborazionismo (1943-1945)*.

Cinzia Bonato è dottoressa di ricerca in Storia Moderna. È di imminente pubblicazione *Molto più che pazienti. L'ospedale di Pammatone e la popolazione della Repubblica di Genova nel XVIII secolo*, un libro sul rapporto tra la popolazione e il sistema assistenziale della Repubblica di Genova.

Renata Ciaccio insegna Storia Economica e Sociale dell'Età Moderna all'Università della Calabria. È in corso di stampa il suo ultimo libro, *«L'inferno è dirupato». I valdesi di Calabria fra resistenza e repressione*.

Ida Fazio insegna Storia Economica all'Università di Palermo. Fa parte del direttivo della Società Italiana delle Storiche ed è redattrice di *Genesis*. Il suo ultimo saggio, pubblicato con Rita Loredana Foti su *Quaderni Storici* è «Scan-sar le frodi. Prede corsare nella Sicilia del decennio inglese».

Fulvia Grandizio è una storica dell'architettura e dell'urbanistica. I suoi ambiti di ricerca sono la storia urbana, la metodologia della ricerca storica e la storia del giardino e del paesaggio. Recentemente ha pubblicato *L'interpretazione dei segni. Antonelli, Vanchiglia, la comunità ebraica e il suo cimitero: conflitti e contraddizioni nella Torino risorgimentale*.

Barbara Mann insegna Studi Culturali e Letteratura Ebraica Moderna al Jewish Theological Seminary di New York. È autrice di *A Place in History: Modernism, Tel Aviv and the Creation of Jewish Urban Space* (2006) e *Space and Place in Jewish Studies* (2012).

Davide Tabor è dottore di ricerca in Storia Contemporanea. Il suo ultimo libro è *Il cerchio della politica. Notabili, attivisti e deputati a Torino tra '800 e '900*, vincitore del premio SISSCO-ANCI Storia 2014.

Summary

Renata Ciaccio, *After the Massacres. The Defense of the Social Identity of the Calabrian-Waldensian (16th-17th Centuries)*

This research focuses on the context of the Waldensian communities of Calabria who survived the 1561 massacre. These groups were forced to convert to Roman Catholicism and they tried to remain in their original settlements, despite a frequent oppression by both the political and the ecclesiastical powers. The author examines, through the study of notarial deeds, the process of assimilation of the descendants of the Waldensians of Calabria who eventually gave up the nicodemite strategy by which, for a long time, they had managed to save themselves from religious persecution and to keep their original beliefs intact, in the hiding core of their houses. It was a world of «hidden identities» that, before their extinction, had to adopt self-defense mechanisms to preserve themselves inside a geographical and cultural context extremely hostile towards them and very different from the condition of the Waldensians of Piedmont.

Fulvia Grandizio, *The Negotiation of Space. Story of a Monastery in the Nineteenth and Twentieth Centuries*

This paper is an urban history case study that deals with a cloistered convent in Turin between the 19th and 20th century. In this story, followed in the *longue durée*, after considering the urban morphology of the block in which the cloister was located, wide attention is given to the economic and social issues. Intensively using a wide range of sources, an elementary urban tissue parcel is read considering its physic micro-morphological development – starting from its institutive phase to its complete saturation –, the land and building and reconstructing market, the actors' wills such as contractors', administrators', architects', buildings, inhabitants and their eminent protectors. Microhistory methods are the inspiring suggestion for this work in which the dense investigation upon very varied sources – whose results are expressed in an intentionally narrative form – helped in demonstrating that

space plays an active role in history and is not a simple background of human behaviors.

Davide Tabor, *Politics and Networks. Political Communication and Personal Relations in Italy at the Turn of the Nineteenth and Twentieth Century*

This paper faces the issue of political communication in Italy in the Nineteenth and Twentieth century, when politics became a national and a mass one by the observation of social networks. Personal relationships were actually a central context for the politics even in the decades in which national organizations and parties were born. The research focuses on a less visible and less investigated form of communication that is the information exchange through interpersonal relationships. Through the analysis of more than 3000 letters, it examines the networks of two political leaders of opposite parties: the socialist Oddino Morgari and the liberal Edward Daneo, who were very active between the beginning of the Nineties of the 19th century and the First World War both on the national level and in the local context of Turin.